

**VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI
LOCARNO DEL 15 MARZO 2021**

Presidenza: CESCHI Valentina,

Vicepresidenza: TREMANTE Paolo,

Scrutatori: ANTUNOVIC Marko, SCAFFETTA Mattia

Presenti: AKAI Alberto, ANGELINI PIVA Barbara, BAERISWYL Bruno, BELGERI Mauro, BALLABIO MORININI Sabrina, BELTRAME Simone, BIANCHETTI Orlando, BOSSHARDT Marco, BUZZI Matteo, CALDARA Omar, CAMPANELLA Mario, CAMPONOVO Rosanna, CANONICA Loretta, CAVALLI Mauro, CESCHI Roberto, ERNST Paola, FERRIROLI Annamaria, FRANZIOLI Nicolas, GOGOV Mitko (dalla trattanda 2), MELLINI Piergiorgio, MONOTTI Giovanni, NICORA Bruno, PINI Nicola, RENZETTI Luca, ROSSI Diego, SELCIONI Damiano, SILACCI Mauro, SIRICA Fabrizio, SNOZZI GROISMAN Sabina, VETTERLI Gianbeato, ZANCHI Pierluigi.

Assenti scusati: ARRIGONI Tania, DADÒ Darwin, DIMITROV Ivan, INCIR Bülent.

Membri del Municipio presenti: Alain SCHERRER, Sindaco
Paolo CARONI, Vicesindaco
Bruno BUZZINI, Giuseppe COTTI, Ronnie MORETTI, Simone MERLINI, municipali.

Alla presenza di 33 consiglieri comunali alle ore **20:25** la **Presidente** dichiara aperta l'odierna seduta del Consiglio comunale presso il Salone multiuso del Palexpo FEVI.

La Presidente, prima di passare all'ordine del giorno invita a un momento di raccoglimento per il decesso del signor Luigi Snozzi, padre della collega consigliera comunale Sabina Snozzi Groisman. La **Presidente**, ringrazia in seguito il Municipio e i responsabili di Città dell'Energia per aver omaggiato ogni Consigliere comunale con un sacco per la spesa sul quale sono raffigurate un certo numero di Città che hanno ottenuto la relativa certificazione, tra cui appunto Locarno.

La **Presidente** comunica che, se non vi sono obiezioni, la presente seduta avrà luogo con il seguente **ordine del giorno:**

1. subingresso di un Consigliere comunale in sostituzione di Eleonora Pellanda (PLR);
2. dimissioni del Consigliere comunale Alessandro Spano (PLR);
3. modifiche membri PLR in seno alle commissioni permanenti (comunicazione);
4. approvazione del verbale della seduta del Consiglio comunale del 21 dicembre 2020;
5. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:

M.M. no. 129 concernente una domanda di naturalizzazione;

M.M. no. 131 concernente alcune domande di naturalizzazione;

M.M. no. 132 concernente alcune domande di naturalizzazione;

M.M. no. 134 concernente alcune domande di naturalizzazione;

M.M. no. 116 riguardante la richiesta di un credito quadro di CHF 250'000.-, per il quadriennio 2020-2023, per l'implementazione delle misure legate al Piano Energetico Comunale e ad iniziative nell'ambito del progetto Città dell' Energia;

M.M. no. 124 concernente la concessione di un credito di CHF 960'000.-- per l'introduzione della Zona 30 km/h nel Quartiere Rusca-Saleggi;

6. esame e delibera sulle seguenti mozioni:

Mozione del 18 giugno 2019 “Accesso veicolare e creazione di un numero limitato di posteggi provvisori di corta durata in Piazza Grande” presentata dal signor Alberto Akai e cofirmatari;

Mozione del 6 aprile 2017, presentata dal già Consigliere comunale Aron D'Errico e in seguito ripresa dal signor Omar Caldara e cofirmatari, dal titolo “Divieto di burkini”;

7. interpellanze e presentazione mozioni.

Arriva in seduta il consigliere comunale Orlando Bianchetti: *totale CC ora presenti: 34*

SUBINGRESSO DI UN NUOVO CONSIGLIERE COMUNALE PLR

Si prende atto che alla dimissionaria Eleonora Pellanda subentra il signor Mitko Gogov, al quale, dopo la sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla costituzione e alle leggi, viene consegnata la lettera credenziale.

totale CC ora presenti: 35

DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE COMUNALE ALESSANDRO SPANO

Dimissioni del signor Alessandro Spano del 9 dicembre 2020;
Preavviso favorevole della Commissione della Legislazione del 14 dicembre 2020.

La Presidente mette in votazione la trattanda con il seguente esito:

Si approvano le dimissioni del signor Alessandro Spano (PLR) dalla carica di Consigliere comunale con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.
Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE (PLR) E DEL CAPOGRUPPO PLR

Il signor Luca Renzetti comunica sia di essere subentrato quale capogruppo PLR al posto del signor Alessandro Spano, sia che in seno alla Commissione della Gestione, in sostituzione del signor Alessandro Spano, subentra il signor Orlando Bianchetti (PLR);

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

La signora **Presidente** constata che non ci sono interventi, per cui mette in votazione l'approvazione del verbale della seduta del 21 dicembre 2020.

Il verbale della seduta del 21 dicembre 2020 è approvato con 33 voti favorevoli, 0 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

NATURALIZZAZIONI (concessione attinenza comunale)

M.M. no. 129 dell'11 settembre 2020 concernente una domanda di naturalizzazione.

Rapporto aggiuntivo della Commissione della Legislazione del 18 gennaio 2021 sul MM 129 concernente alcune domande di naturalizzazione

M.M. no. 131 del 24 settembre 2020 concernente alcune domande di naturalizzazione.

Rapporti della Commissione della Legislazione del 14 dicembre 2020 e del 15 febbraio 2021 sul MM 131 concernente alcune domande di naturalizzazione.

M.M. no. 132 del 24 settembre 2020 concernente alcune domande di naturalizzazione.

Rapporto della Commissione della Legislazione del 25 gennaio 2021 sul MM 132 concernente alcune domande di naturalizzazione

M.M. no. 134 del 16 novembre 2020 concernente alcune domande di naturalizzazione.

Rapporto della Commissione della Legislazione del 15 febbraio 2021 sul MM 134 concernente alcune domande di naturalizzazione

La signora Presidente apre la discussione.

Non essendoci interventi la signora Presidente mette in votazione la concessione dell'attinenza comunale riguardante le/i seguenti candidate/i, precisando che non sarà messa in votazione quella della signora _____, la quale ha preannunciato il ritiro della propria candidatura.

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 29 candidati/e (23 adulti e 6 figli minorenni).*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione delle risoluzioni affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni).

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

CREDITO QUADRO MISURE PECO CITTÀ DELL'ENERGIA

M.M. no. 116 riguardante la richiesta di un credito quadro di CHF 250'000.-, per il Quadriennio 2020-2023, per l'implementazione delle misure legate al Piano Energetico Comunale e ad iniziative nell'ambito del progetto Città dell' Energia;

Rapporto della Commissione della gestione del 22 febbraio 2021 sul M.M. no. 116 riguardante la richiesta di un credito quadro di CHF 250'000.- per il quadriennio 2020-2023, per l'implementazione di misure legate al Piano Energetico Comunale (PEC) e ad iniziative nell'ambito del Progetto Città dell'Energia.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Interviene il relatore della commissione della gestione signor **Gianbeato Vetterli**:

“La vs. commissione preavvisa favorevolmente all’unanimità, ma non senza qualche accenno critico, il MM con la richiesta di un credito quadro di 250'000.- per il quadriennio 20-23 per l’implementazione di misure legate al Piano Energetico Comunale e ad iniziative nell’ambito della ri-certificazione di Città dell’Energia.

Negli ambiti citati la Città di Locarno ha già investito fino ad ora in due tranches di 100 e 450'000.- Fr ben 550'000.- Fr., che per gran parte sono andati a finire in studi od in progetti nell’ambito della certificazione di Città dell’Energia che, ricordiamo, è un riconoscimento rilasciato ai Comuni che adottano e vivono una politica energetica comunale sostenibile. Le Città dell’energia promuovono le energie rinnovabili, una mobilità sostenibile e lo sfruttamento efficiente delle risorse. Il label si basa sulla valutazione della pianificazione dello sviluppo, dell’ordinamento territoriale, degli edifici e degli impianti comunali, dei sistemi di approvvigionamento e di smaltimento, della mobilità, dell’organizzazione interna nonché della comunicazione e della cooperazione. (citazione UFE)

Si tratta di una visione assolutamente condivisibile, macchiata però sinora dal neo di aver prodotto molta più carta che reali risparmi energetici.

Finalmente i nuovi progetti previsti nell’ambito del credito in esame dovrebbero iniziare a produrre anche qualche risparmio reale che ne giustifichi il parziale finanziamento, come previsto dal MM, dal fondo FER istituito per finanziare la realizzazione di impianti che producono energia elettrica da fonti rinnovabili in Ticino, progetti di ricerca prioritariamente nel settore dell’energia elettrica e attività comunali nell’ambito dell’efficienza e del risparmio energetico. Naturalmente oltre alle buone intenzioni espresse le varie Leggi ed Ordinanze federali e cantonali dovrebbero facilitare la messa in opera di produzioni da fonti energetiche rinnovabili e non dare ancora supporto alle opposizioni di qualsiasi natura contro simili investimenti (si legga impianti fotovoltaici nei nuclei, parchi eolici, ingrandimento dei laghi artificiali, ecc)

Sicuramente il maggior potenziale di risparmio energetico, che a medio termine corrisponde anche ad un ben accetto risparmio finanziario, sta nella ricerca della massima efficienza energetica per gli edifici (pubblici e privati) e nell’impiego di energie rinnovabili per le necessità degli utenti.

A questo proposito approfitto dell’occasione per chiedere al Municipio il risultato della nostra richiesta di ripensamento della sostituzione della caldaia a combustibile fossile con una di medesimo tipo invece che con una TP di ultima generazione per il rinnovamento dell’asilo nido.

Per il raggiungimento della massima efficienza delle energie necessarie per una gradevole vivibilità degli stabili, va aggiunta anche la necessità della loro perfetta, ma non sempre facile, regolazione e quindi l’importanza di una sensibilizzazione e formazione tecnica mirata non solo degli addetti, ma anche dei utilizzatori.

E proprio in questo campo l’impressione è quella che il privato sia stato più virtuoso che il pubblico anche perché molti hanno colto i vantaggi finanziari che ne potevano derivare.

Sin qui le principali osservazioni della vs. commissione, altre certamente le avete lette nel rapporto ragioni per le quali la vs. commissione vi propone, colleghe e colleghi, l’approvazione del M.M. e delle sue conclusioni come presentato dal Municipio.

Approfitto per dare anche l’adesione del Gruppo del PLR al MM.

Permettetemi di aggiungere alcune mie riflessioni personali. Tutti i progetti di risparmio energetico, soprattutto se da energie fossili, e quindi anche di maggiore protezione ambientale, sono assolutamente condivisibili, ma dovrebbero essere tarati in modo tale da evitare inaccettabili distorsioni di mercato e costi finanziari non più giustificabili. Personalmente ritengo alcuni criteri per la certificazione di Città dell’Energia piuttosto discutibili soprattutto quelli legati alla mobilità lenta, che costano parecchio (si veda il prossimo MM in discussione stasera), ma non portano praticamente ad alcun risparmio energetico, in parte anzi anche ad un maggior consumo laddove si crea una concorrenza tra, ad es., il TP ed il bike-sharing. Come scritto nel rapporto in questi casi si tratta piuttosto di questioni di aumentata vivibilità della Città ed anche in questo caso alla base degli auspicati miglioramenti necessita anzitutto una capillare informazione dei cittadini.

Più che una consulenza pubblica su possibilità di risparmio, consulenza che può essere ottenuta gratuitamente dai sempre più numerosi offerenti di moderni impianti di produzione energetica, ritengo di primaria importanza la sensibilizzazione e l'informazione di tutti i cittadini sui comportamenti da adottare in ambito di protezione ambientale e di risparmio energetico, cose che vanno evidentemente di pari passo, mentre è per me incomprensibile l'insistenza sulla concessione di incentivi sia per l'acquisto che per l'impiego di installazioni e veicoli meno inquinanti.

All'attuale stato dell'arte queste installazioni e questi veicoli garantiscono in parte già a breve termine ed in parte a medio termine risparmi anche finanziari, che non giustificano più l'impiego di risorse pubbliche per incentivarli. Pagare incentivi per l'acquisto di una Tesla da 70 fino ad oltre 100'000.- Fr. non è più giustificato né giustificabile, ma la stessa cosa vale anche per macchine più piccole e meno costose, che, se anche costano un po' di più di una a benzina, usufruiscono di altre facilitazioni, come ad esempio le tasse di circolazione, e di costi di utilizzo e manutenzione che con il passar del tempo le rendono ugualmente, se non meno care che normali auto a benzina o diesel.

La stessa cosa vale a mio avviso per le incentivazioni supplementari comunali ad innaffiatoio per l'acquisto di abbonamenti del TP e per il bike-sharing, servizi per i quali l'utente paga già ora solo circa 1/3 del costop reale mentre 2/3 sono già a carico dell'Ente pubblico. C'è ancora troppa gente che non lo sa o non vuole saperlo, ma la mobilità ha un costo e questo deve essere compreso da tutti ed anche pagato, e non lo sarà mai se non creiamo la necessaria trasparenza, fino al giorno che non potremo più permettercelo.

L'aiuto mirato per la loro legittima mobilità a famiglie e persone con difficoltà finanziarie non può passare da aiuti ad innaffiatoio anche a quelli che non l'hanno bisogno, ma deve trovare altre strade con interventi mirati a coloro che realmente non ce la fanno.

Mi chiedo inoltre anche, perché con le possibilità oggi date dalla digitalizzazione non siamo in grado di trovare una soluzione per evitare di far circolare vuoti i mastodontici bus del TP, magari due tre in fila come sta succedendo recentemente, perché anche se sono pubblici si tratta di spreco energetico e finanziario oltre che di inutile inquinamento ambientale.

L'intervento con Leggi, Ordinanze, Direttive, Incentivi con soldi pubblici e quant'altro in tutti gli ambiti, ma particolarmente in quello energetico/ambientale deve essere fatto con la massima attenzione ed equilibrio se si vogliono evitare distorsioni galattiche come alcune recenti, quali il sostegno incondizionato di un intero paese come la Germania ad impianti eolici e fotovoltaici, che ha sconvolto il mercato elettrico europeo, o quale il caso Tesla che ha usufruito negli ultimi 5 anni + di ben 3,3 mrd di USD di così detti crediti verdi, pagati da altri costruttori automobilistici per non dover pagare multe più salate per motori inquinanti, che hanno portato la valutazione borsistica della piccola Tesla ad un valore superiore delle tre più grandi potenze automobilistiche mondiali messe assieme.

Dinanzi a fatti del genere è giunto il momento che la politica smetta i voli pindarici in ambito energetico/ambientale e torni finalmente con i piedi per terra senza continue discriminazioni di chi non la pensa nel poco trasparente politically correct."

Interviene il signor **Mauro Cavalli**:

"Io porto l'adesione del nostro gruppo al messaggio in questione. Devo dire che il rapporto redatto da Mani Vetterli ha risolto la pendenza in maniera brillante, lo devo anche appoggiare dal punto di vista personale per tutte le osservazioni che ha fatto sia a nome del gruppo ma poi anche a livello personale. È giunto il momento, dopo aver studiato, dopo aver pianificato, di veder tradotto in pratica quel che sono le misure che vanno poi a portare un risparmio energetico. Adesso è chiaro che la situazione ambientale, l'ho letta ancora nel messaggio, risulta un po' strambata e penso che sia ora che anche il pubblico cominci ad applicarla un po' come fanno i privati. I privati non studiano ma applicano là dove vogliono o possono, magari senza neanche pensare, come ha detto Mani, di guadagnare un giorno ma credono in un concetto e quindi optano per esempio per una termopompa,

poi magari sbagliano e la cambiano, poi sbagliano ancora e la cambiano ancora un'altra volta, ma alla fine si rendono conto che con quegli errori hanno potuto acquisire anche una conoscenza su quello che è il funzionamento di queste apparecchiature. Che sia ben chiaro, non ci fanno risparmiare proprio tantissima energia ma almeno un terzo sicuramente di meno ce lo fanno comunque risparmiare. È chiaro che una termopompa non abbinata a delle altre misure come l'isolazione, la cappotta, i serramenti, l'isolazione del tetto, viene a servire ben poco. Se poi la termopompa la abbiniamo a un sistema di raffreddamento per cui la facciamo viaggiare tutto l'anno anche lì andiamo a raddoppiare i consumi. Comunque è veramente ora che abbandoniamo un po' i combustibili classici che sicuramente di danni ne hanno fatti abbastanza e quello è sotto gli occhi di tutti. Un qualche altro commentino permettetelo, chiaramente a livello personale, io so che i sussidi per le bici elettriche sono dei sussidi e vanno attribuiti, però io penso che sia forse il momento di mettere un qualche paletto. Io vedo che girano dei modelli di bici elettriche che non sono proprio meritevoli di sussidi. Vedo i sussidi anche per la sostituzione delle batterie, io penso che sotto questo aspetto sia necessario affinare sicuramente un po' di più tutto quello che concerne questo sussidio, ripeto il sussidio va dato a chi ne ha bisogno: chiaramente io ho comperato due bici ma il sussidio non l'ho voluto, però sicuramente di questi cinquecento son sicuro che un buon 80 % non ce l'aveva bisogno ma se ne è approfittato, un po' come una tradizione che spesso si vede in questo Paese "al sussidi va benissimo", vale per l'agricoltura vale anche per le questioni ambientali. Ultima cosa, mobilità degli anziani, abbiamo visto che gli anziani si muovono sempre di più ma sempre di meno a piedi. Io direi sti' anziani lasciamoli muovere come cavolo vogliono loro, perché onestamente mi rendo conto che il movimento è salute, questo lo so, ma far camminare un anziano di 70 anni è forse un po' tardino, io direi che bisognava farlo muovere quando ne aveva 40, quindi questi cerotti come dicevano certe persone che mi hanno preceduto su questi banchi sono questi famosi sulla gamba di legno che portano ben pochi risultati. Sicuramente la mobilità dei giovani casa scuola va sostenuta, va curata ma per quello che riguarda gli anziani hanno lavorato hanno dato hanno prodotto ricchezza benessere hanno formato delle famiglie, se adesso vogliono andare con quello che vogliono andare per me possono andare anche sui marciapiedi di Locarno col go-kart non mi interessa. Quindi non perdiamo energie in cose che sono sì importanti però non sono importantissime, questo è un tempo in cui noi dobbiamo imparare a dedicarci alle cose importantissime e le cose importantissime sono quelle che si devono fare, le cose importanti facciamole in un altro momento."

Interviene il signor **Matteo Buzzi**:

"Il piano energetico comunale, come pure il Label Città dell'Energia sono uno strumento importante per guidare la transizione energetica del Comune verso una maggiore efficienza energetica e una riduzione delle emissioni nocive per il clima. Purtroppo, pur contenendo tutta una serie di proposte e di misure anche molto interessanti entrambi non sono ancora in grado di presentarci un chiaro piano di transizione a tappe verso una Locarno più efficiente e clima neutrale. Ricordo che per rispettare l'accordo di Parigi dobbiamo ambire ad una riduzione a netto 0 delle emissioni clima alteranti entro il 2040. Questo obiettivo nel piano energetico comunale è ancora troppo vago e quindi va migliorato. Il piano dovrebbe quindi essere maggiormente incisivo e prevedere sia delle tappe vincolanti per gli edifici e il parco veicoli pubblici e anche un piano, per lo meno indicativo, per gli immobili e la mobilità dei privati. In questo senso gli investimenti dovrebbero essere maggiori e maggiormente effettivi e misurabili. In termini di diminuzione dei consumi e delle emissioni, sarebbe quindi utile avere annualmente un risultato delle misure intraprese in termini ambientali ed energetici. L'introduzione del bilancio ambientale potrebbe aiutare nella valutazione dell'effettività delle proposte. Nonostante questi appunti critici, vi invito a sostenere il messaggio."

Interviene il signor **Piergiorgio Mellini**:

“Porto unicamente l’adesione del nostro gruppo a questo messaggio, pur ritenendoci non perfettamente in linea con alcune affermazioni del collega Vetterli e del collega Cavalli.”

Interviene il signor **Bruno Baeriswyl**:

“Anch’io porto l’adesione al messaggio del nostro gruppo e quindi invito a votare il messaggio.”

Interviene il signor **Mauro Belgeri**:

“Non era mia intenzione intervenire su questo tema ma mi vedo costretto a farlo succintamente a braccio. Ho apprezzato moltissimo gli interventi dei colleghi Mani Vetterli e Mauro Cavalli, appoggerò evidentemente il messaggio municipale senza alcuna critica di sorta, ma sono balzato in aria di fronte a una delle affermazioni, l’unica censurabile del collega Vetterli. Mi si dirà che travalica il tema della serata ma invece credo che per il Locarnese e la Vallemaggia per tutto l’arco alpino sia un tema, e il caro Giovanni Monotti mi seguirà di sicuro, estremamente importante, ovvero quello del voler smorzare sul nascere ogni qualsiasi critica e opposizione all’eventuale innalzamento di bacini idroelettrici. Ci mancherebbe altro, credo che il sacrificio che il nostro paesaggio ha subito sull’arco di molti decenni, gli esempi si sprecano, raggiungo i nostri massimi scrittori da Plinio Martini a Piero Bianconi, Anna Gnesa al troppo dimenticato Angelo Casè che ha scritto pagine sublimi importantissime su questa materia, non un centimetro quadrato dovrà essere in futuro sacrificato di pascoli alpini. Di disastri, ripeto, ne abbiamo fatti troppi in maniera irreversibile per cosa, per i baroni dell’elettricità che evidentemente con una struttura delle partner Werke per moltissimo tempo, pagavano un’inezia di imposte alle nostre comunità con infinite promesse di migliorie di qua migliorie di là, posti di lavoro, cioè cos’è rimasto, è rimasto un’inezia, rimasto uno sconquasso territoriale irreversibile. Quindi con questi sentimenti, mi rendo conto, di negatività, lo so ci sono problemi, ha ragione Mauro Cavalli, estremamente più importanti in questo periodo storico, lo dirò anche dopo, ma questo una volta passata l’emergenza della pandemia sarà uno dei temi caldi importantissimi, quindi investiamo in conclusione piuttosto su altre energie alternative su altre energie rinnovabili facendo dei passi più veloci, non sono uno specialista, ci mancherebbe altro, ma credo nell’investire nell’eolico e nel solare, in particolare in Ticino questi pannelli solari che complice il nostro clima favorevole potrebbero credo portare a questa innovazione energetica in tempi brevi, compensando anche un ca. 35 % grosso modo di energia che è quella nucleare che dovrà gioco forza essere recuperata. Evito per ragioni di tempo ogni e qualsiasi citazione, potrei farlo a memoria ma mi si stringe il cuore a farlo unicamente guardando il bacino del Sambuco, quello della Verzasca, mi vien da piangere.”

Risponde a nome del Municipio il signor **Simone Merlini**:

Con la scelta fatta alcuni anni orsono, la Città di Locarno ha deciso di impegnarsi in modo continuativo a favore di un utilizzo efficiente dell’energia, della protezione del clima e delle energie rinnovabili nonché di una mobilità sostenibile.

Questi sono i presupposti che hanno gettato le basi per l’ottenimento della prima certificazione nel 2012 e che hanno spinto a proseguire questo importante lavoro sia con l’esecuzione di progetti specifici sia con modifiche di regolamenti fondamentali per degli effetti a lungo termine di misure a favore dell’ambiente.

Il Consiglio Comunale ha inoltre in data 14 ottobre 2019, con larghissima maggioranza, approvato una dichiarazione sull’emergenza climatica in corso e l’importanza di affrontare tale situazione adottando al più presto misure concrete per attenuare il cambiamento climatico.

Il Municipio convinto dell’importanza del tema e grazie anche al sostegno dimostrato dal legislativo con l’approvazione di tale Dichiarazione, prosegue con convinzione la strada tracciata con l’obiettivo di rendere operative delle misure concrete a favore del futuro della nostra popolazione.

Su questo solco si inserisce il MM no. 116 che come espressamente indicato, si pone come obiettivo quello di rendere concrete le misure previste nell'ambito del proprio Piano Energetico Comunale.

Quindi in questo senso aderiamo certamente alle osservazioni e stimoli della Commissione della Gestione che invita ad accelerare le realizzazioni in questo campo.

La vostra Commissione ha inoltre sollevato alcune interessanti osservazioni nel rapporto sostanzialmente favorevole alla concessione del credito.

Ci permettiamo alcuni piccoli complementi d'informazione proprio a seguito delle suggestioni emerse.

Nel futuro sarà certamente necessario virare in modo chiaro verso vettori energetici rinnovabili per gli impianti di produzione calore. Attualmente abbiamo un consumo di oltre 300K litri di olio per gli stabili comunali. Questa quota è aumentata negli ultimi anni anche grazie all'acquisizione di nuovi stabili che avevano questo come vettore (Palexpo, Villa Igea, Depositi ex Posta). Da considerare che da alcuni anni si è deciso di acquistare solo olio combustibile con un tenore di zolfo inf. a 10 ppm. Questo permette perlomeno di contenere le emissioni nocive.

Siamo comunque consapevoli della necessità di orientarci su altri vettori energetici e in questo senso ci stiamo muovendo. Abbiamo già promosso studi per reti anenergetiche e sistemi di gestione e regolazione degli impianti più efficienti che permettono di ridurre i consumi. In via sperimentale abbiamo posato presso al Casa Bastoria, delle valvole termostatiche intelligenti che permettono di modulare il calore a seconda della presenza o meno del personale nel locale o ufficio. I risultati sono incoraggianti.

Come indicato in precedenza, è vero che è stato necessario sviluppare diversi studi e si prevedono ancora alcune modifiche di regolamenti che non danno risultati nell'immediato, ma siamo convinti che potranno darlo a medio-lungo termine con benefici importanti. Non va dimenticato come con la revisione del Piano Direttore Cantonale che promuove lo sviluppo centripeto e una contenibilità del Piano Regolatore, sarà necessario nei prossimi anni elaborare un Programma d'Azione Comunale dove si potranno gettare delle basi anche a livello pianificatorio utili ad una transizione ambientale. I Commissari sottolineano giustamente la necessità di utilizzare maggiormente i collettori solari e il suo accumulo sia per esigenze di riscaldamento che acqua sanitaria. Questo aspetto, per quanto riguarda le nuove edificazioni come le ristrutturazioni, è regolato a livello cantonale tramite la RUEn (Regolamento Utilizzo dell'Energia) che ne impone l'utilizzo.

Per gli stabili esistenti riteniamo che sia utile inserire questo tipo di impianti laddove vi è un importante utilizzo d'acqua calda sanitaria come ad esempio la Casa Anziani S. Carlo e lo Stadio Lido dove in effetti sono stati posati impianti importanti negli scorsi anni.

Il loro utilizzo per esigenze di riscaldamento, è importante che sia integrato nell'ambito di ristrutturazioni o ampliamenti dove l'investimento per i necessari accumulatori, ecc. si giustifica e ammortizza dimensionandoli correttamente alle esigenze di un edificio correttamente coibentato.

Come giustamente ricordato dalla Commissione, sono diversi i capitoli in cui vengono suddivise le misure di approfondimento del catalogo che determina i criteri di Città dell'Energia. Tra questi vi è anche la mobilità che ricopre un tassello importante. Un questo ambito si inseriscono tutte le misure ad esse legate e che generano qualità di vita come le Zone 30, i Piani di Mobilità (scolastica, anziani, aziende), i sistemi di condivisione (car e bike sharing), ecc.

La Città, assieme agli Comuni della regione, crede molto in questi progetti e tramite i Programmi di Agglomerato (PALoc) sviluppano e realizzano infrastrutture necessarie ad una mobilità più intelligente.

Questo aspetto è apprezzato non solo per i nostri cittadini, ma anche dai turisti che ci raggiungono e che sempre più cercano queste modalità di spostamento nel corso delle loro vacanze.

Oltre alla appena citata mobilità, vi sono ulteriori importanti capitoli e meglio:

- Sviluppo e pianificazione
- Edifici e impianti comunali
- Approvvigionamento e smaltimento
- Organizzazione interna
- Comunicazione e cooperazione

La valutazione che viene svolta è quindi ad ampio raggio e va oltre l'esclusivo risparmio energetico, ma contempla tutto quanto ne consegue.

Per concludere, segnaliamo che nell'ambito dell'accompagnamento che il consulente esterno ha svolto per le varie certificazioni, rientra anche l'annuale consulenza di cui il nostro Ufficio Energia ha potuto beneficiare in questi ultimi 12 anni. Questo sguardo esterno e di supporto permette di inquadrare al meglio il lavoro ed impostarlo.

Come richiesto informiamo che è stato riconosciuto in questi anni al consulente, Studioenergia Sagl, un importo di ca. CHF 35'000.- (ca. 3'000.-/anno) al netto dei sussidi.

I lavori svolti sono molteplici e vedono i momenti salienti nell'allestimento della corposa documentazione e preparazione all'audit che viene svolto per la certificazione, oltre a coordinare ad esempio la manifestazione Energy Challenge svolta nel 2016 e 2017, la giornata Svizzera dell'Energia svolta a Locarno nell'ottobre 2019 (per la prima volta in Ticino), ecc.

Prima di concludere vorrei farvi alcuni esempi concreti di progetti che potrebbero partire a breve con questo importante credito quadro. Impianti fotovoltaici alle scuole dell'infanzia dei Saleggi e Centro pronto intervento, progetto di rete anenergetica per la Città Vecchia, distribuzione stabili pubblici e privati, valvole termostatiche intelligenti e sensori di qualità dell'aria nelle scuole che è un progetto pilota in collaborazione con la SUPSI già in corso, isole di calore, nello specifico si intende l'analisi e proposte per contrastare il surriscaldamento estivo nel centro urbano in collaborazione con la regione energia verbanò, piani della luce con relativo regolamento. Chiaramente la parte esecutiva dei progetti più importanti soprattutto finanziariamente sarà oggetto di specifici messaggi municipali per la richiesta del credito.

Vi ringrazio per l'importante sostegno che vorrete dare per confermare la politica energetica che la Città promuovere da anni, votando favorevolmente la richiesta di credito in oggetto.

La signora **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione il messaggio municipale con il seguente esito:

1. è accordato un credito quadro di CHF 250'000.- sull'arco di 4 anni per il progetto Città dell'Energia;
2. il credito sarà iscritto al capitolo 581.10 "studi pianificatori";
3. i sussidi saranno inseriti alle entrate della gestione investimenti al capitolo 661.90 "sussidi cantonali per altri investimenti";
4. a parziale copertura dell'investimento si fa capo all'accantonamento contributi FER, conto 285.46. L'importo di CHF 150'000.- sarà inserito alle entrate della gestione investimenti al capitolo 669.10 "Altri contributi per investimenti";
5. a norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

INTRODUZIONE ZONA 30 QUARTIERE RUSCA SALEGGI

M.M. no. 124 concernente la concessione di un credito di CHF 960'000.-- per l'introduzione della Zona 30 km/h nel Quartiere Rusca-Saleggi.

Rapporto della Commissione della gestione del 1. marzo 2021 sul M.M. no. 124 concernente la concessione di un credito di CHF 960'000.- per l'introduzione della Zona 30 km/h nel Quartiere Rusca-Saleggi.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Interviene il relatore della Commissione della gestione signor **Nicola Pini**:

“Prendo brevissimamente la parola confidando che abbiate letto tutti il rapporto, dunque sarò molto breve, semplicemente per ribadire due o tre punti essenziali. Dunque andiamo a votare l'istituzione della zona 30 nel Quartiere Rusca Saleggi. Con questa estensione la quasi totalità delle zone residenziali di Locarno sarà zona 30 e quindi è un ultimo passo di una strategia applicata su più anni e in più tappe dal Municipio. Il credito è importante, siamo vicini al milione, 960'000.- fr., ed è molto, evidentemente è molto perché non si tratta semplicemente di misure di cartellonistica segnaletica orizzontale o verticale ma è perché si va a operare su tutta una serie di criticità per la mobilità lenta e dunque si vanno a fare degli interventi che è opportuno ribadire si dovrebbero fare anche senza la mera istituzione della zona 30, quindi da qui anche una certa importanza del credito. Quali sono gli obiettivi di questa zona 30? la prima è evidentemente andare a migliorare quella che è la sicurezza, soprattutto della mobilità lenta pedonale e ciclabile e la seconda ragione, la seconda motivazione, è quella di andare a migliorare la vivibilità di questi quartieri e questo lo abbiamo sottolineato nel rapporto della commissione della gestione. E' molto importante proprio in quell'ottica di politica anche demografica insediativa per la quale, come commissione della gestione, abbiamo più volte stimolato il Municipio a intraprendere per cercare di attirare anche famiglie contribuenti a Locarno. Mi permetto qui di ringraziare oltre ai colleghi della commissione della gestione per il lavoro di approfondimento anche il Quartiere Rusca Saleggi, il Comitato dell'associazione, saluto la Presidente Rosanna Camponovo perché abbiamo avuto un dialogo con l'Associazione proprio per andare a cercare di capire se il messaggio municipale andava a toccare le vere reali esigenze anche percepite da chi il Quartiere lo rappresenta e lo vive tutti i giorni. Abbiamo riscontrato una buona condivisione, abbiamo anche formulato tutta una serie di suggerimenti, suggerimenti, direttamente all'Ufficio tecnico e diciamo questo è stato un bell'esercizio anche democratico. Per quelle che sono le osservazioni un po' più puntuali della Commissione della Gestione, sottolineo il tema trasporto pubblico, è vero che le fermate del trasporto pubblico lo dice bene il messaggio municipale sono escluse dal messaggio, quindi arriverà probabilmente un altro messaggio, però è vero che c'è un qualche fattore di criticità, quindi invitiamo il Municipio ad attivarsi per arrivare con questo prospettato e atteso messaggio municipale sulle fermate, c'è un tema anche ormai con il nuovo concetto di trasporto pubblico, quindi il cambiamento di alcune linee, alcune criticità da andare a risolvere. Altro punto diciamo importante sottolineato dalla Commissione, come per altro già evidenziato dal Municipio, è quello che, in fase di progettazione definitiva o esecutiva, si faccia davvero un'attenta valutazione dei costi e degli interventi per capire se lo stato delle infrastrutture permette un qualche leggero risparmio, questo partendo comunque dal fatto che per noi questo è sicuramente un investimento a favore del territorio e dei cittadini di Locarno. Un altro appunto che abbiamo fatto come Commissione della Gestione è quello di continuare anche abbastanza speditamente sul miglioramento e proseguimento di altre misure dei programmi d'agglomerato di seconda e terza generazione proprio per andare a sistemare e riqualificare altri assi urbani che non sono considerati in questo messaggio. Porto anche l'adesione del Gruppo PLR con due piccoli commenti aggiuntivi, il primo un invito comunque a farle rispettare

le zone 30, perché ha un senso andarle a stabilire, a farle implementare, ma poi serve anche farle rispettare, evidentemente negli orari più intelligenti da far rispettare, ma su questo credo tornerà un mio collega di gruppo, e l'altro tema che è stato sollevato, anche da alcuni membri del mio gruppo ma anche da alcuni commissari, e penso che Mauro Cavalli scioglierà la sua riserva anche su questo, il tema della responsabilità che dev'essere condivisa tra tutti gli utenti della strada e qui ci vuole anche un'opera di sensibilizzazione sul fatto che zona 30 non è zona incontro dove si può fare quello che si vuole: chiaro i pedoni, l'abbiamo approfondito, lo avete visto nel rapporto, possono attraversare ovunque ma se non sulle strisce pedonali comunque la precedenza è dell'auto e quindi fare attenzione e soprattutto sensibilizzare i ragazzi visto che ci sono percorsi casa scuola di tutti i generi. Io ringrazio ancora i colleghi e ringrazio anche il Municipio per aver avuto il coraggio di un investimento non facile ma importante per il territorio. Grazie.”

Interviene il signor **Simone Beltrame**:

“Nel corso degli ultimi 15 anni nella quasi totalità dei quartieri residenziali di Locarno è stato introdotto il limite di 30 Km/h per i veicoli che vi transitano. Questa moderazione del traffico si inserisce nell'ambito del progetto più ampio “PALoc 2 INF 1.2” di moderazione del traffico nei quartieri residenziali, per il quale risulta garantito un contributo federale.

Questo settore Saleggi completa dunque gli attuali comparti di Solduno Ovest, di Città Vecchia Est, del Quartiere Rusca Est, quello di Gerre di Sotto, il Quartiere Campagna, il Quartiere Rusca, Bastoria e in Via in Selva.

La nuova Zona 30 è estesa a tutto il quartiere dei Saleggi.

Lo scopo, come per gli altri comparti, è quello non solo di garantire la sicurezza, visto e considerato che hanno avuto luogo situazioni conflittuali e perniciose, accompagnate da una elevata velocità, come pure quello di favorire la mobilità lenta e pedonale, soprattutto per i bambini e ragazzi che si spostano autonomamente a scuola e in generale di migliorare la qualità e l'immagine della zona.

In particolare il traffico lento e pedonale, soprattutto quello legato alla tragitto casa-scuola verrà favorito, nel senso che gli utenti “deboli” potranno usufruire dell'area pubblica con più tranquillità. Inoltre anche la qualità di vita e l'immagine del quartiere migliorerà, con minori rumori ed emissioni di gas di scarico e un transito meno invasivo, bensì assai ordinato e calmo.

Il costo dell'opera quantificato in CHF 960'000.00, che comprende parecchi interventi, in particolare:

- la creazione di un marciapiede lungo via A. Nessi;
- la creazione di un dosso in Via delle Scuole;
- la creazione di 2 marciapiedi in Via delle Scuole e in Via Canevascini;
- la creazione di una sopraelevazione della careggiata in Via Varesi;
- la creazione di 4 marciapiedi agli sbocchi di Via Bramantino e Via Franscini su Via Balestra;
- la creazione di 3 marciapiedi agli sbocchi di Via Ballerini e Via Baroffio;
- la riorganizzazione di via delle Aziende con spostamento dei posteggi e del traffico veicolare nei pressi dell'ex Macello;
- creazione di un passaggio pedonale su via Varesi.

Per tutti i motivi testé citati chiedo a nome del gruppo che venga approvata la concessione del credito così come presentato.”

Interviene il signor **Piergiorgio Mellini**:

“Da sempre il nostro gruppo ha sostenuto con forza e convinzione l'introduzione delle Zone 30 nei vari quartieri della città.

Con questo Messaggio si va a coprire quasi interamente tutte le aree residenziali, eccezion fatta per la zona dei Monti e il centro cittadino, che comunque dovrà essere riconsiderato al momento in cui si realizzeranno le opere di riqualifica di Piazza Grande e Largo Zorzi.

Oggi, credo, ben pochi mettono in dubbio la necessità dell'introduzione di queste zone, ma non è sempre stato così: ricordiamo che in votazione popolare, il 4 marzo 2001, Cantoni e cittadini rigettarono l'iniziativa dell'Associazione Traffico e Ambiente che chiedeva l'introduzione di un limite generalizzato di 30 km/orari nelle località.

In quell'occasione il Ticino riuscì a distinguersi per la percentuale di no che raggiunse l'83%, un vero primato.

Fortunatamente, con il passare degli anni, la percezione degli aspetti positivi legati alle Zone 30 è completamente mutata, anche i più scettici hanno compreso che se vogliamo migliorare la qualità di vita è necessario intervenire in maniera intelligente sul traffico motorizzato: procedere con le pedonalizzazioni dei centri storici, rendendoli più attrattivi e prevedere allo stesso tempo misure incentivanti per i commerci e, per l'appunto, disincentivare il traffico parassitario di attraversamento dei vari quartieri favorendo la mobilità lenta.

Sappiamo benissimo che più la velocità è ridotta, più si riducono le immissioni inquinanti e i rumori, il numero di incidenti, soprattutto di una certa gravità, e parimenti aumenta la sicurezza per pedoni e ciclisti.

Più in generale ne trae beneficio la qualità di vita e aumenta l'attrattività dei vari quartieri per creare l'insediamento di nuovi abitanti.

Se vogliamo una città, come si suol dire, a misura d'uomo, è necessario continuare su questa strada; ma non basta l'introduzione delle Zone 30, è necessario mettere in atto altri interventi quali il completamento delle piste ciclabili e delle corsie ciclabili, la creazione di isole verdi in modo da restringere il campo stradale e obbligare l'automobilista e ridurre la velocità, senza necessariamente installare dei dossi: emblematico è via delle Scuole, un rettilineo che invoglia purtroppo ad avere il "piede pesante" nonostante la presenza di due dossi e qui mi riallaccio all'appello precedente, ovvero far rispettare le disposizioni.

La zona interessata è inoltre particolarmente sensibile in quanto ospita tutti gli ordini di scuola, da quella dell'Infanzia al Liceo. Moderare la velocità significa, in questo caso, avere un occhio di riguardo per i pedoni più piccoli, incentivare i percorsi pedonali casa-scuola cercando di disincentivare i genitori automobilisti dall'accompagnare sin sulla porta d'ingresso i propri figli, operazione questa di non facile attuazione, ma non per questo da abbandonare.

Con la modifica dei percorsi del servizio pubblico, sarà importante rivedere al più presto la situazione che si è venuta a creare su via alla Morettina, non compresa in questo progetto.

Infatti, con la creazione delle fermate dei bus, sono scomparsi tratti di corsia ciclabile, in alcuni momenti della giornata la presenza di pedoni e di traffico è molto intenso in concomitanza con gli orari d'inizio e fine lezioni.

A ciò si aggiunga anche il traffico provocato da che si reca al centro di raccolta degli ingombranti.

Ecco perché reputiamo che sia necessario chinarsi su questa nuova realtà in modo da rendere più sicura una strada che al momento presenta non poche problematiche.

In conclusione il nostro gruppo sosterrà il Messaggio in questione, auspicando ulteriori interventi atti a rendere i nostri quartieri sempre più attrattivi con una qualità di vita e dei servizi in grado di attirare nuovi contribuenti."

Interviene il signor **Marco Bosshardt**:

"L'introduzione delle zone 30 km/h sono a mio modo di vedere una buona soluzione per migliorare la qualità di vita e la sicurezza della cittadinanza.

In questo caso trattasi di una grande porzione del territorio cittadino e che completa quanto già fatto negli scorsi anni in altri quartieri, così come detto dal collega Pini.

Un intervento di questo tipo presuppone però che in seguito ci siano dei controlli regolari affinché le misure prese (ed i soldi spesi) non siano state inutili o addirittura non peggiorino la sicurezza.

Infatti non è sufficiente prendere alcune latte di vernice bianca e dipingere la cifra 30 in diversi punti della carreggiata, cambiare alcune linee, mettere alcuni paletti, togliere degli STOP e come d'incanto il gioco è fatto.

La prova è che nelle zone dove il 30 km/h è già in funzione da molto tempo le regole della circolazione molte volte sono disattese anche perché la polizia per questo tipo di controlli brilla sovente per la sua assenza.

Nel quartiere Campagna per esempio, l'ultimo dove è stato introdotto il limite di 30 km/h, diverse auto superano allegramente il limite imposto, ma di controlli nemmeno l'ombra soprattutto in via in Selva, via Galli e via San Jorio.

Lo stesso dicasi nelle vie attorno a Piazza Fontana Pedrazzini e soprattutto la via Ballerini. E' già bello se non superano il limite di velocità che c'era in precedenza..... Controlli? Praticamente inesistenti.

Forse varrebbe la pena fare una bella campagna di sensibilizzazione e la posa di un radar amico.

Un capitolo importante è la precedenza che deve sempre essere accordata a coloro che arrivano da destra.

Anche nel quartiere Rusca-Saleggi non ci saranno più, una volta completato l'intervento, strade con lo STOP, ma varrà appunto la precedenza da destra.

Prevedo che la maggior parte degli automobilisti non farà attenzione a chi proviene da destra perché erano abituati a circolare tranquillamente tanto sulle strade laterali c'è lo STOP..... La prova è data sempre dalle strade del quartiere Campagna dove probabilmente non ci sono stati incidenti solo perché l'automobilista che ha la precedenza lascia passare chi non ce l'ha.....

Anche qui non mi risulta che la polizia abbia provveduto a dei controlli accurati.

Ricordo infine che nella zona 30 i pedoni e soprattutto i bambini non hanno la precedenza sul traffico. Possono sì attraversare in qualsiasi punto, ma facendo attenzione al traffico veicolare.

Sovente capita che un bambino sbuchi all'improvviso con bicicletta, monopattino o altro pensando che la strada sia sua.

Forse la polizia potrebbe fare una campagna di sensibilizzazione nelle scuole prima che ci scappi il morto.

Voterò comunque con convinzione la concessione del credito di Fr. 960'000.-, ma invito a voler far tesoro di queste suggestioni.”

Interviene il signor **Mauro Belgeri**:

“Anche qui intervengo succintamente a braccio. Ho apprezzato moltissimo gli interventi di chi mi ha preceduto, soprattutto in relazione alle precedenze, alla sicurezza delle fasce più deboli della popolazione e alla necessità di controllare maggiormente certe situazioni. Allora avrei unicamente una situazione da presentare che andrebbe immediatamente risolta ed è quella di una delle più antiche, se vogliamo, zone 30 cittadine ovvero quella di via cappuccini in uno con ciò che il collega Mellini ha espresso per via alla morettina qua sotto. Anche in quella situazione la zona 30 non funziona nel modo più assoluto e penso agli utenti della biblioteca cantonale, cioè nessuno si ferma per lasciar passare i pedoni. È un flusso continuo negli orari di punta di traffico. Bisogna districarsi tra un'autovettura e l'altra con segnaletti e titoli.. non funziona. Mi si dice che non è possibile segnare un passaggio pedonale in quella zona, eccezionalmente lo si possa fare come ho sentito si è previsto in via varesi e come probabilmente avverrà, correggetemi se sbaglio, in via alla morettina. Quindi in quella situazione visto anche l'accesso continuo, non solo di bambini, di ragazzi, studenti delle medie e liceali, ma anche di persone attestate che frequentano la biblioteca, la situazione va risolta nel più breve tempo possibile. Un auspicio costruttivo che evidentemente non inficia la mia intenzione di appoggiare con convinzione la richiesta di credito.”

Interviene il signor **Giovanni Monotti**:

“Cito brevissimamente quello che sta scritto nel messaggio municipale dove si dice: *le direttive tecniche in materia di zona 30 definiscono che una limitazione delle velocità deve riferirsi ad un quartiere ben definito ed unitario nei suoi contenuti e nella sua struttura in maniera che l’utente possa individuare e riconoscere le caratteristiche ed il funzionamento del quartiere prestando maggiore attenzione agli utenti più deboli e adeguando la propria velocità di circolazione alla nuova limitazione.* Ho guardato il piano e mi sono accorto che questo piano difetta di un’area importantissima per Locarno e si tratta di un’area molto sensibile che sta acquistando e acquisterà sempre più valore che è tutta la strada che dal bosco isolino scende fino alla foce, alla lanca degli stornazzi. Quest’area è un’area molto sensibile in quanto è un collegamento importante tra le aree di svago del locarnese, quindi tutto il delta della maggia e si affacciano attrezzature pubbliche, campeggi, adesso arriva anche la linea del bus quindi aumenterà ancora l’utilizzo di questi spazi e adesso vuoi il lockdown, vuoi che alla sera in queste zone non c’è più tanto, io mi accorgo che diventano le piste per testare gli ultimi copertoni o gli ultimi freni delle macchine con persone che fanno volentieri delle gasate e frenate. È chiaro che con il bel tempo, la bella stagione questa zona, l’utilizzo di queste zone, verrà aumentato. Ci sono biciclette, ci sono bambini e io penso che quest’area sì è vero che dev’essere un quartiere ben definito e delimitato, però si poteva benissimo allungare verso il basso il quartiere zona 30, riconoscendo proprio questo carattere di utilizzo e di importanza per tutta Locarno. Mi auguro che nel prossimo futuro questa zona 30 venga estesa anche al comparto del bagno pubblico, dei campi di calcio fino giù in fondo alla foce.”

Interviene il signor **Mauro Cavalli**:

“Semplicemente, come ha già anticipato Nicola Pini, devo sciogliere la mia riserva. Al momento della discussione in commissione erano sorte due preoccupazioni, la prima era chiaramente di natura finanziaria perché il quasi milioncino mi spaventava specialmente per un’opera sì importante ma che poteva essere eventualmente anche ritardata. Il secondo punto che mi preoccupava è un po’ la questione su quella che è un po’ la libertà di qualcuno rispetto a qualcun’ altro. In questo caso la libertà dell’automobilista rispetto a tutti gli altri utenti della strada. A vedermi non sembro un novello Schumacher quindi non vi dovete preoccupare, non andrò in giro a superare i limiti, però chiaramente ritengo che in questa società l’automobilista viene chiamato a dei sacrifici forse leggermente superiori a quelle che sono poi le sue colpe vere e proprie, quindi si vendono macchine sempre più potenti ma dobbiamo andare sempre più adagio, le sanzioni possono essere a tal punto grave che ti chiamano anche pirata nella terminologia di altri tempi, però pirata della strada. Poi ci sono sicuramente anche altre questioni che secondo me un automobilista medio dotato di intelligenza media e che osserva le regole della strada non si merita. È chiaro gli incidenti capitano, purtroppo capitano, e non sono né voluti né dai pedoni né dai ciclisti né dagli automobilisti per cui c’è anche una certa parte di fatalità e quindi ero leggermente perplesso ed ero anche preoccupato per esempio dal fatto che essendoci in zona 30 delle strisce mi pensavo cosa succederà se io a mio malgrado faccio un incidente investendo purtroppo qualcuno sulle strisce? La sanzione sarà ancora più pesante di quello che sarà? E per fortuna Nicola Pini mi ha un po’ tranquillizzato sotto quell’aspetto dicendo che le responsabilità vanno comunque ripartite tra le parti. Quindi è chiaro io, come automobilista, continuerò a usare l’auto con la testa come fate anche voi e gradirei un attimino più di compiacenza con le auto che malgrado tutto anche a livello professionale hanno aiutato tanto e hanno fatto arricchire tante ditte non solo di Locarno e quindi meritiamo qualcosa di più. Questo è un discorso che andrebbe anche ampliato a livello cantonale, perché se vediamo le tasse di circolazione che paghiamo sono degli autentici furti perché in altri cantoni effettivamente questi importi sono ridotti di un quarto e non è che a Zugo le persone siano dei criminali, riferito con la macchina magari per il resto non si sa. Ripeto voterò il messaggio in questione e per me l’argomento è chiuso.”

Risponde a nome del Municipio il capodicastero signor **Simone Merlini**:

“Gentile signora Presidente, gentili signore, egregi signori, consiglieri e colleghi. Il Municipio ha preso atto con piacere del rapporto favorevole della Commissione della gestione su questo importante messaggio. Abbiamo anche apprezzato l’esame approfondito delle proposte d’intervento che toccano il quartiere più popoloso della Città, che ospita inoltre numerosi edifici ed impianti d’interesse pubblico.

Il Municipio condivide in modo assoluto il fatto che l’inserimento di una zona 30 all’interno del quartiere favorisce la convivenza tra i vari utenti dello spazio pubblico, migliorando di fatto la sicurezza ed il benessere di tutti.

Venendo alle pertinenti considerazioni formulate nel rapporto, posso dapprima rassicurare tutti sulla volontà del Municipio di sviluppare compiutamente i vari progetti inseriti nel Programma d’agglomerato del Locarnese, sia per le misure di seconda e terza generazione, già approvate dalla Confederazione, sia per quelle di quarta generazione, ancora in fase di affinamento. Appare comunque chiaro che la maggior parte dei progetti verte sulla promozione della mobilità lenta, sulla riqualifica dello spazio urbano e sulla valorizzazione dei contenuti urbanistici e paesaggistico del nostro comprensorio.

In merito al tema del trasporto pubblico, confermo che entro un paio di mesi vi verrà sottoposto un apposito credito per la sistemazione ed il rinnovo delle fermate bus, vuoi dal punto di vista dell’accesso per anziani e disabili, vuoi dal punto di vista della funzionalità e comodità della fermata stessa. Si tratta di un messaggio composito, poiché le fonti di finanziamento saranno di vario genere. Nel contempo, stiamo discutendo con FART e con la Sezione della mobilità cantonale per analizzare i percorsi del trasporto pubblico nel quartiere ed anche a tal proposito vi potranno essere alcune novità.

Come è già stato fatto notare, l’impegno finanziario è importante, ma senz’altro commisurato agli interventi necessari per soddisfare i criteri relativi all’introduzione della nuova regolamentazione viaria. Il Municipio si impegna a vagliare a fondo la singola opera, rispettivamente ad adottare tutte le misure necessarie per contenere i costi in sede di allestimento dei piani di dettaglio e di procedura di delibera. Va detto che per tutte le zone 30 istituite in questi anni non si è mai superato il credito messi a disposizione!

L’accenno al Piano di mobilità scolastica è senz’altro dovuto, visto che all’interno del quartiere rimarranno proprio i passaggi pedonali legati ai percorsi casa-scuola. Raccolgo con piacere la suggestione di aggiornare con la dovuta regolarità, coinvolgendo adeguatamente i diretti interessati, il piano dei percorsi così come elaborati negli anni scorsi. Si tratta chiaramente di un progetto in costante evoluzione ed è una componente determinante per ridurre anche la circolazione di veicoli nel quartiere. Inoltre tengo a rassicurare alcuni di voi, come l’amico Cavalli, che da parte delle autorità di polizia è prevista un’operazione di sensibilizzazione sulla tematica delle precedenza all’interno della zona 30 con l’idea di distribuire opuscoli sul tema specifico in quanto nessun pedone o ciclista deve sentirsi legittimato a far ciò che vuole in strada. Come indicato dalla legge sulla circolazione il pedone ha la facoltà di attraversare ovunque ma perde la precedenza che dev’essere concessa al veicolo a motore. Nel contempo per rispondere alle perplessità del signor Bosshardt sono anche previste delle campagne di repressione alle mancate precedenza da destra e controlli di velocità nelle zone più sensibili.

Da ultimo, posso annunciare che il messaggio per la richiesta del credito relativo alla sistemazione di via alla Morettina sarà pubblicato ancora in questa legislatura. Un progetto PALoc importante perché va a dare un assetto adeguato ad una tratta stradale che ha acquisito sempre più importanza per una larga cerchia di fruitori. Il messaggio conterrà molte informazioni utili sulle fermate del trasporto pubblico e sui percorsi ciclopedonali.

In conclusione, vi chiedo a nome del Municipio di aderire al rapporto commissionale, approvando il MM124.”

La signora **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione il messaggio municipale con il seguente esito:

1. E' stanziato un credito di CHF 960'000.-- per l'introduzione della Zona 30 km/orari nel Quartiere Rusca-Saleggi;
2. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.10 "Strade e marciapiedi";
3. A norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC, i crediti decadono se non utilizzati entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

con 33 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astenuto, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

Prima di passare all'esame e alla delibera delle mozioni **la Presidente** informa che la mozione del 4 settembre 2019 presentata dal signor Marko Antunovic e cofirmatari "Materiale da pulizia che rispettino l'ambiente" è stata ritirata.

MOZIONE DEL 18 GIUGNO 2019 "ACCESSO VEICOLARE E POSTEGGI IN PIAZZA GRANDE"

Mozione del 18 giugno 2019 "Accesso veicolare e creazione di un numero limitato di posteggi provvisori di corta durata in Piazza Grande" presentata dal signor Alberto Akai e cofirmatari;
Preavviso del Municipio del 20 dicembre 2019;
Rapporto della Commissione del Piano Regolatore del 23 novembre 2020;
Rapporto di minoranza della Commissione della Legislazione del 14 dicembre 2020;
Rapporto di maggioranza della Commissione della Legislazione dell'11 dicembre 2020;
Osservazioni del Municipio del 19 febbraio 2021.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Interviene il mozionante signor **Alberto Akai**:

"Intervengo quale primo firmatario della mozione.

Mozione, che ricordo, è stata firmata da 16 Consiglieri Comunali dei vari partiti e da quasi la totalità degli inquilini della Piazza Grande.

Inquilini inteso commercianti, esercizi pubblici, gestori di attività in generale, insomma coloro che tengono viva la Piazza, che ci passano la maggior parte del loro tempo, che ci investono e non da ultimo che danno lavoro e sostengono molte famiglie locarnesi.

La mozione in questione è stata presentata con l'intento di sostenere e favorire l'economia della Piazza Grande e della Città Vecchia in questi particolari tempi non facili.

Ricordo la provvisorietà nella nostra richiesta. In effetti è transitoria e molto chiara: la misura è a titolo provvisorio (fino a quando non verrà esteso l'Autosilo Largo Zorzi verso la Piazza), durante i periodi in cui la Piazza Grande non è utilizzata per manifestazioni e/o eventi, (soprattutto quindi nel periodo invernale, ma non solo).

Per molti anni abbiamo sentito parlare del progetto di valorizzazione del centro urbano.

Ora che finalmente il concorso si sta concretizzando, possiamo permetterci una soluzione temporanea.

Ringrazio tutti i relatori dei rapporti e il Municipio per il tempo che hanno dedicato a questa mozione. Ringrazio in particolare il collega Mauro Belgeri per l'esaustivo ed approfondito rapporto della Commissione della Legislazione.

Premetto che Alberto Akai non è assolutamente contro le pedonalizzazioni.

E' tuttavia necessario un approccio non solo ideologico, ma soprattutto pratico.

Anche al sottoscritto piace essere circondato dal verde, e ci mancherebbe, ma le pedonalizzazioni vanno preparate e pianificate in modo da poter accontentare tutti (o quasi) gli utenti delle piazze e delle vie cittadine.

Nel caso specifico: La Piazza Grande, considerata giustamente il nostro salotto cittadino, è di tutti. Non è un monumento che deve essere solo bello da vedere e non toccare, ma dev'essere anche, oltre che accogliente, funzionale e fruibile.

Purtroppo negli anni abbiamo visto troppi commerci abbandonare la Piazza Grande e la Città Vecchia. Ci rendiamo conto che sono molteplici i fattori che hanno causato il fuggi fuggi dalla Piazza (tra i quali gli acquisti online, i centri commerciali, ecc.) ma questa proposta intende essere solo una misura, ma che sicuramente può aiutare.

Consapevoli che non è chiaramente l'unica.

Non nascondiamo che un risultato l'abbiamo già raggiunto. Infatti, grazie a questa mozione, il Municipio ha creato nove stalli gratuiti della durata massima di 30 minuti attorno alla Piazza Grande e in Città Vecchia. Questo gesto è apprezzato e ringrazio anche a nome degli esercenti, commercianti e degli utenti del centro urbano.

Approfitto per altro dell'occasione per ringraziare il Municipio anche per aver concesso degli spazi pubblici per ingrandire le terrazze dei ristoranti, anche questo molto apprezzato da molti, oltre che dal sottoscritto.

Nei rapporti delle commissioni e nelle osservazioni del Municipio si parla del Piano Regolare e delle norme pianificatorie, mi dispiace dirlo, ma in questo caso sa un po' di SCUSE. Visto che noi chiediamo la provvisorietà.

Né più, né meno di qualsiasi chiusura provvisoria che viene fatta durante l'anno in diverse strade della città e pure in alcune piazze, senza per questo dover chiedere ogni volta la modifica del PR.

Di ESEMPI ne potrei fare parecchi, ma mi fermo qui.

Dico solo che: Quando si vuole, si può.

Ribadisco il fatto che noi non chiediamo la modifica del Piano Regolatore, perché questa è solo una misura eccezionale, provvisoria e limitata nel tempo.

Concludo con una frase estrapolata dal PREAVVISO DEL MUNICIPIO alla Mozione:

Il piano degli spazi pubblici, consente UNA CIRCOLAZIONE VEICOLARE A TITOTO D' ECCEZIONE per servizio carico e scarico merci.

Questa nostra proposta è paragonata a tale principio.

Sperando di essere stato sufficientemente chiaro e breve, Vi invito, care colleghe e cari colleghi, a sostenere la mozione, quale ulteriore sostegno all'economia locale. Grazie."

Interviene il relatore del rapporto di maggioranza della commissione della legislazione signor **Luca Renzetti**:

"Intervengo quale relatore del Rapporto di maggioranza sulla Mozione presentata da Alberto Akai e cofirmatari "Accesso veicolare e la creazione di un numero limitato di posteggi provvisori di corta durata in Piazza Grande".

Innanzitutto mi riallaccio a quanto già esposto nel preavviso del municipio del dicembre 2020, per ribadire che gli stalli di piazza Grande (e non solo) sono stati eliminati per una richiesta formale da parte del cantone, infatti come citato nel rapporto, l'avviso cantonale riguardante l'edificazione del nuovo autosilo di piazza castello obbligava a presentare un piano di eliminazione degli stalli nei pressi della rotonda per giustificare i 380 nuovi stalli presenti nell'autosilo.

Io e miei colleghi Commissari firmatari del Rapporto di maggioranza, crediamo che il termine “provvisorio” utilizzato nella Mozione sia decisamente improprio. È infatti emerso, sia durante l’istruttoria con il primo firmatario, che nel Rapporto di minoranza, che la reale volontà sarebbe quella di poter utilizzare questi posteggi per alcuni mesi all’anno, non dunque solo per brevi ed eccezionali periodi.

Addirittura nel Rapporto di minoranza si dice, e cito: *“un numero limitato di posteggi (una decina) provvisori e di corta durata quando il sedime è libero da altre manifestazioni”*. Questa formulazione mi sembra vada a sottolineare che l’eccezionalità, o la provvisorietà che dir si voglia non stia nei posteggi, bensì negli eventi in Piazza Grande. Eventi che tra l’altro i firmatari del rapporto di minoranza auspicano vengano spostati, cito anche in questo caso: *“La quasi totalità delle manifestazioni va puramente e semplicemente dislocata in Piazza Castello”*. Quindi sembrerebbe che questi stalli abbiano una destinazione ben più fissa che provvisoria.

A titolo abbondanziale, come citato nel rapporto, ricordo che nell’arco di 400 m di distanza sono presenti 2 grandi parcheggi coperti, di cui uno di proprietà della città, e diversi altri parcheggi “classici”, per un numero totale che supera le 1000 unità. Tutto questo a dimostrazione che la situazione cittadina è molto buona in relazione a molte altre città ticinesi. Una cosa importante che l’attuale situazione sanitaria mondiale ha dimostrato a tutti è che la forza del nostro cantone e di riflesso della nostra città sta nella ricchezza del suo territorio. Ricchezza di cui fa prepotentemente parte anche la nostra Piazza e un suo deturpamento con degli stalli, pur provvisori che siano, sarebbe assolutamente dannoso. Si dice nel rapporto di minoranza che l’introduzione di 10 posteggi in Piazza garantirebbe il 90% della pedonalizzazione della piazza, ma forse non è chiaro che la pedonalizzazione della piazza non è una percentuale, c’è o non c’è.

Supponendo per assurdo anche per un secondo che fosse pensabile una Piazza pedonalizzata al 90% e che solo il 10% di essa fosse permeabile al traffico veicolare come credete cambierebbe la vivibilità per i nostri cittadini e turisti? Sappiamo molto bene come nel, chiamiamolo “quadrilatero” tra Via della Posta, Via Ciseri, Via Trevani e Piazza Muraccio il traffico causato dalla famosa “ricerca del posteggio” a certe ore rende la zona un caos totale. Il solo pensiero di estendere questo tipo di traffico alla nostra piazza, che con la soluzione a 10 stalli causerà un via vai continuo, mi fa rabbrivire e renderà la Piazza tutt’altro che attrattiva. Insomma un passo indietro di 20 anni.

Due piccoli appunti personali prima di concludere: Vorrei tornare sul tema dello spostamento degli eventi da Piazza Grande a Piazza Castello. Il sottoscritto, ma anche gran parte del Gruppo PLR in Consiglio comunale non è contrario ad uno spostamento di eventi o di nuovi eventi in Piazza Castello, all’interno della Rotonda e la Mozione interpartitica del 3 luglio 2019 lo dimostra. Ma pensare di non sfruttare la coreografia e la bellezza della nostra Piazza Grande per gli eventi cittadini è impensabile, indipendentemente dalla natura di questi eventi, che siano musicali, cinematografici, religiosi o altro. Anzi, come il festival del film dimostra, è possibile utilizzare entrambi gli spazi per due eventi correlati oppure per eventi separati che si svolgono nello stesso periodo (per esempio Moon and Stars e i mondiali o europei di calcio). Quindi concordo con i commissari che propongono la piazza castello come luogo di eventi, ma questa dev’essere complementare alla piazza grande e non sostitutiva.

Concludo con un ultimo appunto del tutto personale: probabilmente se sul tavolo delle commissioni è arrivata questa mozione e quella dell’Avv. Belgeri del 2017, significa che la rivalorizzazione della piazza Grande, iniziata e mai portata a termine già più di 30 anni fa, rappresenta davvero un punto focale per il futuro della nostra Locarno e mi auguro che con le prossime fasi del concorso attualmente in corso si possa finalmente dare un rinnovato volto alla piazza mantenendo la sua naturale bellezza e la sua storia. Sono certo che con un progetto coraggioso, nuova linfa scorrerà tra i ciottoli della Piazza Grande e queste mozioni, che sembrano retaggi del passato a favore di nessuno o di chissà chi, non avranno più ragione di manifestarsi.

Visto quanto esposto sopra, io e i colleghi firmatari del rapporto di Maggioranza, e a nome del gruppo PLR, proponiamo di **respingere** la Mozione in oggetto.”

Interviene il relatore del rapporto di minoranza della commissione della legislazione signor **Mauro Belgeri**:

“Ringrazio avantutto per le suggestioni dei relatori di maggioranza, che la minoranza non potrà condividere in toto, ma il dibattito democratico cercherà di farci maturare in questa direzione.

Al di là della questione di un numero limitato di stalli di parcheggio per un periodo altrettanto circoscritto (sulla quale si può beninteso in democrazia opinare) ancora una volta il Municipio e la stampa continuano a non voler recepire il discorso di fondo, ossia quello della funzione di Piazza Grande (succintamente affrontata nel rapporto di minoranza) ossia la volontà della stragrande maggioranza della popolazione di finirla una volta per tutte con i suk e i grandi eventi (da dislocare tutti in rotonda) lasciando libero lo spazio per il passeggio e l'incontro (come è stato il caso durante l'estate scorsa e sotto Natale) consentendo l'occupazione totale del sedime unicamente per permettere lo svolgimento delle ricorrenze religiose e civili più importanti; l'elenco è evidentemente molto restrittivo.

Dal profilo giuridico la richiesta dei mozionanti è perfettamente ricevibile e d'altronde lo si è spiegato nel rapporto.

Nessuno osa mettere in dubbio il mantra della pedonalizzazione e alla minoranza commissionale vanno benissimo gli arredi verdi e l'estensione delle terrazze dei bar per socializzare.

In campagna elettorale tutti si sciacquano la bocca con la necessità di proporre più attività ai giovani; orbene i commissari di minoranza (che hanno beninteso a cuore il futuro e il destino delle fasce giovanili) ritengono che lo spazio della rotonda (opportunamente trasformato in parco come proposto dagli On. Silacci e cofirmatari riprendendo una suggestione del primo firmatario) possa accontentare anche le esigenze d'incontro dell'altra fetta della cittadinanza, ossia la popolazione anziana che troppo spesso è stata dimenticata nei dibattiti.

Un'occupazione transitoria da parte di un piccolo numero di posteggi non viene a tangere né la pedonalizzazione e nemmeno gli arredi e le estensioni delle terrazze dei bar.

Come brevemente anticipato, occorre riflettere ancora una volta sul fatto che in una cittadina di modeste dimensioni la pedonalizzazione totale della Piazza ha condotto il centro a progressive chiusure e partenze di commerci delle quali l'esecutivo non vuol sentir parlare, ma che deturpano molto di più il comparto rispetto a una decina di automobili per qualche ora: buchi, ciottoli divelti, vetrine e serrande chiuse, ecc...

Il bieco dogmatismo dirigista di sinistra ha distrutto dalle fondamenta la socializzazione di generazioni di locarnesi che in Piazza facevano i propri acquisti o si ritrovavano; ci si era permessi di fare qualche esempio nel rapporto: Cantinone, De Bernardi, Cattori / Lucullus, MM, ecc...

Ora, di tutte queste persone, molte delle quali di livello culturale e sociale, non si vede più nessuno. D'altra parte non è di sicuro piacevole aggirarsi in un contesto di eterno provvisorio, stranito e squallido, abbellito com'è dalle “tacconate” di progetti e/o cantieri mai iniziati o interrotti.

La mozione va a sostenere indistintamente tutte le attività presenti in Piazza e d'altronde l'associazione di categoria l'ha sostenuta.

È inutile trincerarsi come lavacro dietro alle pretese condizioni imposte dal Cantone in punto all'eliminazione totale dei parcheggi dopo la costruzione dell'APC; intanto l'Autorità cantonale è inadempiente non solo, in tempi recenti per il mancato parco nella rotonda, ma anche per un lungo elenco di infrastrutture: si potrebbe iniziare dal ruolo di capitale, per passare, alla radio, ecc..

Un conto è rispettare le prescrizioni di ordine superiore con pacata ragionevolezza, un altro è l'acquiescenza prona e servile che, a furia di successivi inchini, ha progressivamente svuotato del tutto ciò che restava dell'autonomia comunale.

Quanto richiesto dalla mozione rientra precisamente nelle competenze comunali, lasciando per cortesia da parte la solita minestra indigesta dell'eliminazione di ulteriori stalli in superficie (estesa anche al contestatissimo progetto dell'autosilo Balli).

Quanto all'APC, tutti ricordano che si trattò di una soluzione di ripiego, essendo troppo costoso edificare un autosilo sotto Piazza Grande (paratie anti alluvionali, rifacimento delle canalizzazioni e necessità di puntellare le fondamenta degli edifici più antichi).

Un'altra riflessione di fondo va ripresa con onestà e coraggio, quella del rimettere la politica e non la tecnocrazia al centro del dibattito; quando non si sa come decidere è agevole e deresponsabilizzante nominare la consueta commissione di esperti prezzolati.

Quando determinate proposte "peritali" sono assolutamente fuori luogo, tocca al politico di milizia contribuire a correggerle, anche non da ultimo per evitare inutile dispendio di denaro pubblico.

Continuando con gli autosili è inutile cercare di mettere in atto ogni strategia per incrementare l'occupazione dell'APC, in particolare quando non si vuol sentir parlare dell'autosilo Varenna che avrebbe risolto per mezzo secolo i problemi dell'Ospedale La Carità e dell'intera Città Vecchia; quasi quarant'anni fa si era persa l'occasione di spostare il nosocomio ai Saleggi, procedura recentemente messa invece in atto a Bellinzona.

A Locarno si sono eliminati niente meno che 350 scali in superficie ed ora si fa la voce grossa per riaprirne una decina.

Alla riapertura non osta nessun interesse pubblico, ma, al contrario sussistono incontrovertibili e prioritari interessi privati.

L'eliminazione continua di stalli in superficie non ha alcun senso, anche perché non è stata accompagnata da un ripristino delle alberature pubbliche rispettivamente private.

Lungi dall'essere inattuale, la proposta dei mozionanti costituisce un tentativo per risocializzare uno spazio (attualmente provvisorio e senza carattere) che ha definitivamente perduto la propria aura di piazza di un capoluogo.

Da una parte il Municipio (supportato dal legislativo) codifica con il Piano particolarizzato del centro urbano, il ritorno di un frastuono uniforme e generalizzato, mentre dall'altra parte si oppone a pochi posteggi a titolo eccezionale, quando il sedime è spesso occupato da pesanti automezzi.

Inoltre si tratta di un tentativo, immediatamente revocabile qualora non fosse conseguito il successo auspicato; la modifica della segnaletica è davvero l'ultimo dei problemi.

Di contestazioni contro certe assurdità pianificatorie ve ne sono state parecchie, ma sono state osteggiate o non sono state riportate.

Di transenna, il Municipio, non contento di aver ibernato Piazza Grande, si concede il lusso di proporre lo stesso concetto di pedonalizzazione troppo estesa anche per Città Vecchia.

In conclusione si ribadisce pertanto il petito del rapporto, ossia accanto all'accoglimento dell'atto parlamentare, la proposta che l'occupazione totale di Piazza Grande potrà essere concessa in futuro (per il tramite di una severissima ordinanza municipale) unicamente per le principali solennità / festività religiose e civili (Corpus domini, anniversario dell'apparizione della Madonna del Sasso, Natale della Patria, Festa dei Fiori, raduni politici, di associazioni e sindacali, esibizioni della Musica cittadina, concerti classici e operistici e mercato).

La minoranza commissionale ritiene che la fotografia di fine Ottocento allegata al rapporto parli da sola, trattandosi anche e soprattutto di una questione di rispetto; l'incedere elegante e sommosso degli astanti, così lontano da quello vacuo e sbracato dei nostri giorni è l'augurio che si reca a tutta la cittadinanza."

Interviene la signora **Sabrina Ballabio Morinini**:

"L'intento del mozionante è quello di dare un contributo in favore dei commerci che da anni risentono di un'importante crisi economica, come d'altronde purtroppo succede in tutto il resto d'Europa.

Riteniamo però che la richiesta di reintrodurre, anche solo provvisoriamente, alcuni parcheggi in Piazza Grande non sia la soluzione a questo problema che ha origini molto complesse e sistemiche, difficilmente risolvibili con questa proposta.

Crediamo invece che la pedonalizzazione di Piazza Grande, avvenuta nel 2007, sia stata una grande conquista per la nostra città.

Conquista da interpretare su più livelli:

- a **livello urbanistico** rappresenta un primo indispensabile passo per la riqualifica dell'elemento urbano più significativo e rappresentativo della nostra città, che troverà il suo completamento dopo il risultato che scaturirà dall'esito del concorso di architettura ora in atto
- a **livello culturale** poiché, essendo la nostra piazza inserita nell'elenco come Bene Culturale Cantonale, va valorizzata e rispettata in tutti i suoi aspetti e non utilizzata come contenitore di automobili.

Ci lascia interdetti che chi, in questo gremio, da anni si batte per la tutela dei beni culturali, ora sostenga la reintroduzione delle auto in un contesto storico così pregiato e importante!

- a **livello sociale** in quanto i cittadini hanno finalmente potuto riappropriarsi di uno spazio pubblico pregiato potendone fruire liberamente approfittandone saltuariamente quando è vuoto, quando è occupato da grandi e piccoli eventi, quando ospita il mercato, quando ospita manifestazioni politiche, ecc. Insomma i cittadini possono finalmente vivere la Piazza in tutte le sue forme e accezioni e i commercianti di riflesso possono trarne beneficio.

È forse proprio questo difficile momento che stiamo vivendo che ha reso tutti noi veramente consapevoli della grande e importante funzione sociale che riveste la nostra Piazza.

Per chi non condividesse le nostre considerazioni, ci riferiamo inoltre ai non opinabili aspetti giuridici che stanno alla base dell'accordo pattuito con il Cantone nel 2004 in occasione della domanda di costruzione dell'autosilo di Piazza Castello. Domanda-che, per ottenere l'approvazione cantonale, ha dovuto rispondere all'imposizione di eliminare tutti i posteggi della Piazza Grande e quelli adiacenti alla rotonda di Piazza Castello, come dettagliatamente spiegato nella presa di posizione del Municipio e nel rapporto di maggioranza della Commissione della Legislazione.

Ci stupisce pertanto che il municipale responsabile del concorso di Piazza Grande abbia affermato in televisione la possibilità di reintrodurre provvisoriamente i posteggi, ben sapendo che giuridicamente non sia fattibile.

Non da ultimo vanno considerate le modifiche apportate al piano particolareggiato del Centro Storico e del Centro Urbano del 2016 che qualificano l'intera Piazza Grande come **“Area di circolazione pedonale con circolazione veicolare a titolo d'eccezione”**.

Alla luce di tutte queste considerazioni a nome del gruppo socialista invito le colleghe e i colleghi a respingere la mozione.”

Interviene il signor **Matteo Buzzi**:

“La mozione appena presentata si fonda, secondo me, su un'idea ormai superata della fruizione dei centri urbani. Ovvero quella secondo cui si debba accedere questi centri principalmente con il mezzo motorizzato privato e che i cittadini e le cittadine siano incapaci di fare 100-200 metri a piedi, a salire in sella ad una bici o di prendere un bus. In questi 100-200 metri dalla Piazza Grande si trovano infatti sufficienti parcheggi per coloro che non possono fare a meno dell'auto. Si trovano alcune fermate dei bus cittadini e ci sono diversi accessi per le bici. La crisi dei commerci e degli esercizi pubblici non è certo legata solamente alla possibilità di accesso con il veicolo privato al centro ma piuttosto alle condizioni quadro dettata da affitti spropositati e da centri commerciali in periferia che fanno concorrenze e possono offrire parcheggi gratuiti, senza dimenticare che per i negozi vi è pure la concorrenza spietata del commercio online. Per favorire i piccoli commerci del centro ben vengano invece quelle iniziative come quella di ridurre le tasse per l'uso del suolo pubblico o anche altri

incentivi fiscali. Ben vengano anche quelle iniziative per chiamare alla cassa i centri commerciali di periferia come ad esempio la tassa di collegamento. Sono però convinto, come chi mi ha preceduto, che solo aumentando la qualità di vita del centro e introducendo maggiore qualità urbanistica riusciremo a valorizzare il centro e a renderlo ancora più attuativo sia per i turisti che per le famiglie residenti. L'accesso veicolare andrebbe quindi ulteriormente limitato, pedonalizzando la città vecchia non attraendo più traffico veicolare con la creazione di ulteriori parcheggi e autosili come purtroppo anche il Municipio cerca di proporre. Questa proposta di mozione, anche se provvisoria, ci fa tornare indietro nel tempo. Un tempo rumoroso e inquinato. La Piazza Grande è di tutti e non possiamo rovinarla per pochi automobilisti in barba agli accordi fatti a seguito della realizzazione dell'autosilo di Piazza Castello. Accettare questa proposta sarebbe un brutto segnale da un Locarno che invece di guardare avanti si crogiola nostalgica proprio in quelle proposte che ci hanno portato nell'attuale crisi climatica e nell'attuale caos viario. Poco fa con la zona 30 ai saleggi abbiamo fatto un passo in avanti, cerchiamo di non farne due indietro con questa mozione. Vi invito quindi a bocciarla.”

Interviene il signor **Fabrizio Sirica**:

“Non era previsto che intervenissi ma la discussione mi ha solleticato la fantasia. Allora ho preso il nostro 20 Fr. e ho pensato come sarebbe il 20 Fr se al posto di molte teste ci fossero molte auto? Sarebbe una Piazza Grande di cui andare fieri? Onestamente non molto e questa assurda figura retorica che ho voluto qui presentare, questa immagine che ho voluto presentare è data anche dall'assurdità, dal mio punto di vista, di questa proposta. Assurda anche perché, se è vero che la nostra Piazza Grande di cui andiamo fieri in tutta la Svizzera e anche a livello internazionale è il salotto buono dei locarnesi sarebbe parimente assurdo mettere un autoveicolo in un salotto di casa. Quindi con queste immagini che mi sono venute in testa durante il dibattito penso che sia estremamente sbagliato, antistorico, contro quelle politiche che vogliamo fare anche rispetto al traffico. Il traffico che abbiamo sentito anche nella trasmissione che prima è stata citata, Teleticino, è uno dei problemi riconosciuti da moltissimi locarnesi e tutti i candidati dicevano ma fondamentalmente ci possiamo fare poco. Quello che possiamo fare come politica comunale è quello che ha detto una candidata del PPD e quindi complimenti anche per l'indipendenza di pensiero andando contro il suo Presidente sezionale e dire dobbiamo disincentivare l'utilizzo della macchina, dobbiamo fare un cambio di passo culturale e questo lo possiamo fare solamente non facendo parcheggi in piazza grande ma promuovendo un altro tipo di politica da questo punto di vista che ribadisco non sia l'assurdità di mettere una macchina nel salotto.”

Interviene il signor **Bruno Baeriswyl**:

“Io sono d'accordo con tutti stasera. Ma qualcuno non ha capito che Alberto Akai e cofirmatari hanno chiesto una situazione provvisoria, quindi lasciamo stare tutti i discorsi. È dal 2007 che Piazza Grande è libera, 14 anni. Io se per un cliente ho lì da 14 anni un terreno pronto per partire con il cantiere mi dice ma Baeriswyl..ma lasciamo perdere. La mozione chiede una situazione particolare, provvisoria, in questo momento qui quindi per una durata, e poi torneremo alle regole abituali. Sappiamo tutti che è in corso il progetto di Piazza Grande, io spero con i ciottoli in misura del 10% e state tranquilli che mi darò da fare affinché andremo sul Blick e qualsiasi rivista. Quindi non so cosa si tirano fuori tutti questi discorsi, Sirica, tutti questi qui bravissimi ma noi chiediamo semplicemente una apertura provvisoria per dare una mano a chi vuole andare in Piazza Grande per due minuti posteggiando la macchina. Si tratta di una situazione provvisoria per aiutare i nostri commercianti.”

Interviene il signor **Paolo Tremante**:

“Il collega Baeriswyl mi ha stimolato, scusate. Sarò breve. È proprio in questo momento che non bisogna mettere l’auto in Piazza Grande, abbiamo visto come in questo momento di pandemia è importante avere questo spazio a disposizione di tutti i cittadini che lo riempiono, lo hanno riempito durante l’estate, abbiamo permesso ai commercianti e ai ristoratori di allargare le terrazze e lo vediamo adesso come le persone con il bel tempo passano il tempo adesso in Piazza e si ritrovano nell’unico posto in cui ci si può trovare attualmente, cioè all’esterno. Quindi no assolutamente no anche solo ad un’apertura provvisoria per le automobili.”

Interviene per la replica il mozionante signor **Alberto Akai**:

“Sono contento che si è aperto un attimo il dibattito, non volevo avere il monopolio per la mozione della serata ma è un tema davvero molto importante. Andrò un po’ da qui e da là su quello che ho sentito. Allora innanzitutto voglio chiarire una cosa perché non dobbiamo sviare il tema della mozione, qui noi abbiamo parlato appunto di avere dei posteggi di breve durata nei momenti dove in Piazza Grande non c’è niente. Nella mozione non si parla di spostare gli eventi da nessun’altra parte, è un’opinione del collega Mauro Belgeri nel rapporto, è una sua opinione insomma quindi non entriamo in una situazione che non esiste. La mozione è brevissima ed è molto chiara. I discorsi stanno tutti in piedi, sono tutti belli e in parte concordo pure io ma noi siamo a discutere mentre gli inquilini della Piazza Grande, che voglio ricordare, abbiamo dei commercianti in difficoltà. Da quando la piazza è vuote mi dispiace non è come 15-20 anni fa, l’ho detto prima che non sono solo questi i motivi della pedonalizzazione che hanno portato a questa crisi e a questo fuggi fuggi. Però è una prova, abbiamo provato a tirarli via, è brutto, si è svuotata, abbiamo negozi vuoti, fuggi fuggi, proviamo temporaneamente. Mezz’oretta, nei periodi dove non c’è niente, dove non c’è assolutamente niente in piazza. Nessuno, nemmeno il sottoscritto ha mai pensato di spostare le manifestazioni dalla Piazza Grande, questo dev’essere chiarissimo. Io ho qui le firme di tutti gli inquilini della Piazza Grande, di tutti dal primo all’ultimo, negozi, commerci, esercizi pubblici, negozietti, edicole, boutique e tutto. Quindi mi sembra irrispettoso non considerare chi la Piazza veramente la vive, per noi è facile far tutto ma per chi ci vive e ve lo garantisco, se hanno firmato, è perché non sono contenti di questa situazione. Per cui chiedo semplicemente un rispetto di chi la Piazza la vive. È chiaro che è di tutti la Piazza Grande, scusate che mi dilungo un attimino, è quello che ho detto anche nel mio breve intervento iniziale. Bisogna trovare la soluzione giusta, chiaramente non facile, bisognerebbe arrivare ad un compromesso e questo era un compromesso. Una piccola prova che si può sicuramente fare senza chissà che caos. Il traffico non è in centro città, il traffico a Locarno è all’entrata della città piuttosto. Mi porto alla conclusione, semplicemente per dire che le imposizioni dal Cantone qui non c’entrano veramente niente, non sono un architetto ma mi sono informato e qui il cantone chiedeva appunto per i posteggi definitivi che dovevano essere tolti. Dei provvisori non si parla, prima non ho fatto gli esempi se volete ve ne faccio alcuni perché quando facciamo appunto gli eventi, se vogliamo parlare del carnevale, dei grossi eventi, dei piccoli eventi, di selezione ambiente, del circo Knie noi le strade le modifichiamo dalla mattina alla sera, da pedonalizzato a posteggi, da strada a posteggi delle moto, da posteggi delle moto a campo. Quindi ripeto quando si vuole si può. Scusate lo sfogo ma sono venuto qua con un malloppo di gente arrabbiata della Piazza Grande per i quali porto la loro voce. A scanso di equivoci, perché l’anno scorso qualcuno ha detto che forse ho qualche interesse, ricordiamo solo che il bar che gestisco io è in una Piazza non pedonalizzata e potrei anche egoisticamente disinteressarmi. Non lo faccio per una questione personale.”

Risponde a nome del Municipio il signor **Simone Merlini**:

“Il Municipio ha espresso in modo chiaro il suo pensiero, sia con il preavviso risalente al 2019, sia con le recenti osservazioni che hanno accompagnato i rapporti commissionali.

Mi sembra però importante ribadire il fatto che l'allontanamento delle auto dalla Piazza Grande è stato uno dei punti cardine dell'accordo con il Cantone per la creazione dell'autosilo di Piazza Castello e non può essere qui disatteso, creando di fatto una situazione d'illegalità per rapporto alle chiare condizioni che hanno accompagnato la relativa licenza edilizia. Sempre in tema di legalità, ricordo che con l'avvenuta pedonalizzazione del 2007, confermata anche in sede ricorsuale, si è stabilita una regolamentazione della circolazione stradale che non può essere manipolata o distorta a piacere dell'Autorità comunale.

Dal punto di vista dell'opportunità, abbiamo in fase di conclusione un concorso per la riqualifica degli spazi pubbliche che ruota proprio intorno alla Piazza Grande ed è volto a garantire la sua valorizzazione quale spazio d'incontro e per eventi d'importanza regionale, cantonale e nazionale. Non possiamo mettere a repentaglio questo progetto per inserire, anche in forma "provvisoria", alcuni parcheggi pubblici che probabilmente non servono a risolvere i problemi che i mozionanti hanno voluto esporre.

Coerentemente con il processo avviato negli scorsi anni, il Municipio preferisce concentrarsi sui progetti che riguardano le strutture di stazionamento delle auto, già in corso di pianificazione o di sviluppo. Voglio comunque essere molto chiaro sul fatto che i posti auto attualmente esistenti sull'area pubblica nella zona centrale della Città rimarranno fino a quando non vi saranno delle alternative valide e concrete, proprio per sostenere una politica della mobilità equilibrata e ragionata. Per il resto, il Municipio ha già dato prova a più riprese della sua volontà di sostenere, in varie forme, le attività economiche presenti sul nostro territorio, a maggior ragione adesso, con la crisi acuita dalla pandemia in corso.

Il Municipio rinnova quindi il suo invito ad aderire alle conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della Legislazione ed al rapporto della Commissione del Piano Regolatore e a respingere la mozione."

La signora **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la proposta di cui alla mozione, ritenuto che il Municipio propone di non accogliere la mozione:

La mozione è **respinta**

con 7 voti favorevoli, 22 voti contrari e 6 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

MOZIONE DEL 6 APRILE 2017 "DIVIETO DI BURKINI"

Mozione del 6 aprile 2017, presentata dal già Consigliere comunale Aron D'Errico e in seguito ripresa dal signor Omar Caldara e cofirmatari, dal titolo "Divieto di burkini";

Rapporto di maggioranza della Commissione della Legislazione del 13 luglio 2020/ 19 agosto 2020;

Rapporto di minoranza della Commissione della Legislazione del 18 settembre 2020;
Osservazioni del Municipio del 26 febbraio 2021.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Interviene il mozionante signor **Omar Caldara**:

"Sulla mozione non ho niente da dire dato che è chiara. Visto che il 7 marzo il popolo svizzero e soprattutto quello ticinese si sono espressi su come la pensano sull'islamizzazione del nostro paese votate come volete tanto a qualcuno dava fastidio, ma noi siamo un paese cattolico e così vogliamo

restare. Il burkini non è il burqa ma fa sempre parte di quella storia. Votate come volete tanto il 18 di aprile ci sarà la resa dei conti.”

Interviene il relatore del rapporto di maggioranza della commissione della legislazione signor **Mauro Belgeri**:

“Sul rapporto di maggioranza si è detto e scritto moltissimo lo scorso autunno allorché la commissaria e i commissari firmatari sono stati pesantemente attaccati (taluni anche a titolo personale) per il coraggio delle loro opinioni, colpiti ma non affondati dagli astiosi siluri della sinistra in particolare.

Lo si è anticipato: si è affermato di tutto attorno al fulcro delle livorose esternazioni che tacciano la maggioranza di destra disastrosa, scandalosa, patetica, razzista e medievale (con evidenti risvolti di natura ingiuriosa penale).

Ora, senza minimamente ledere l'intenzione di relativa brevità dell'intervento, una premessa giuridico-formale di fronte a tale squallore è d'obbligo: è pacifico infatti che la società civile locarnese, in un momento particolarmente difficile, presenti problemi e criticità nettamente prioritari rispetto alla tematica del burkini e del burqa.

D'altro canto però, non essendo stata la mozione ritirata, essa ha dovuto essere rapportata per un evidente dovere istituzionale.

Passando al merito, in democrazia, come è stato il caso per la mozione discussa questa sera, le opinioni possono divergere e condurre alla redazione di due rapporti di segno opposto.

Come in ogni avventura umana terrena, trascorrendo il tempo le ripicche e i personalismi si sono stemperati, anche grazie alla pacatezza del dibattito radiofonico al quale hanno autorevolmente partecipato il Presidente della commissione e, sull'altro fronte, la relatrice del rapporto di minoranza On. Camponovo che il sottoscritto ha particolarmente apprezzato nei suoi encomiabili approfondimenti culturali (purtroppo non vi è stata reciprocità con il rapporto di maggioranza) laddove in particolare si fa riferimento (pag. 4/5) all'autobiografia di Stefan Zweig con la citazione di un passo che riguarda le donne viennesi di inizio 900 (ossia l'epoca di Brahms, Mahler, Schoenberg e Freud); guarda caso Wiener Frauen è una delle operette giovanili di Lehàr.

A parte il fatto che erano molto belle, queste ragazze erano monarchiche, conservatrici e cattoliche. Quello della monarchia austroungarica all'acme nella propria parabola costituisce uno dei periodi più fulgidi dell'intera storia occidentale, l'apoteosi della Mitteleuropa.

Il tramonto della Belle Époque, ebbe fine musicalmente con la morte di J. Strauss jun nel 1899 e con la rappresentazione della Vedova allegra di Lehàr alla fine del 1905, mentre il tracollo politico sarà decretato dal massacro della Grande guerra, dal crollo dell'Impero e dal decesso dell'Imperatore Francesco Giuseppe che per decenni aveva incarnato quello spirito di rigore, di ordine e di splendore cattolico che aveva trovato nella Ringstrasse di Vienna la sua massima espressione.

Oggi come oggi l'efficiente apparato amministrativo che si estendeva fino ai remoti villaggi della Slovenia e della Gallizia è unanimemente rimpianto, in uno con il suo maggior interprete, l'Imperatore come primo servitore e soldato dell'Impero che, come i suoi sudditi di rango socialmente inferiore si accontentava, nella Hofburg di dormire in una branda di ferro.¹

Ben ha fatto l'On. Camponovo a citare Schoenberg: si ricorda in proposito che, uno dei più insigni compositori del 900 in gioventù, in uno con uno dei colleghi della nuova scuola di Vienna (quella dodecafonica) Alban Berg (secondo alcune dicerie non accreditate padre naturale di Carlo Kleiber² non a caso con il padre ufficiale Erich uno dei maggiori interpreti del Wozzerck) aveva trascritto in gioventù per complesso cameristico dei walzer di Strauss per sopravvivere (analogamente a Wagner

¹ Franz Herre, *“Francesco Giuseppe”*, 2000, Fabbri, Milano, passim

² Charles Barber, *“Carlos Kleiber Vita e lettere”*, 2020, Il saggiaiore , Milano, pag. 93

che a Parigi trascriveva per cornetta a pistoni brani della Favorita di Donizetti mentre componeva il Tannhäuser).

A tale dibattito avrebbe dovuto partecipare il relatore del rapporto di maggioranza e la dr. med. Lunghi.

Ma ciò che ha dato più fastidio è stata la pernicioso e diuturna commissione non richiesta di perizie di segno contrario al rapporto condotta pubblicamente sulla stampa disattendendo clamorosamente il diritto di essere udito del relatore e dei giuristi che lo hanno supportato, relatore che è poi stato impallinato dal fuoco amico del municipale del suo partito On. Cotti; di ben altro calibro è il parere dell'ex municipale On. Salvioni che comunque non può essere condiviso dalla maggioranza commissionale trattandosi, come si vedrà, di rivendicare e tutelare l'autonomia comunale.

La maggioranza della commissione conferma pertanto già sin d'ora le conclusioni del proprio rapporto essendo disposta a un ripensamento unicamente in caso di sconfessione di fronte all'istanza giudiziaria di grado più elevato in caso di avvio di una procedura ricorsuale.

More solito il Municipio liquida la tematica con poche righe.

D'altra parte la mozione conserva la sua attualità anche dopo l'esito della votazione federale del 7 c.m. sulla dissimulazione del volto (burqa e nikab).

Certi colleghi si sono giustamente chiesti se la mozione avrebbe mantenuto la sua attualità anche dopo la votazione federale; la risposta è affermativa anche solo perché nemmeno negli scorsi giorni la stessa è stata ritirata.

Ne consegue che le osservazioni del Municipio devono essere confutate³ dal momento che se il burkini lascia scoperto il volto anch'esso manifesta l'esplicita volontà di non adeguarsi alle regole del paese in cui si vive o si soggiorna.

Con burqa e nikab il burkini ha infatti in comune il fatto di rappresentare un simbolo di conquista islamista, alias un minareto umano o uno scafandro (che per altro è proibito a livello cantonale dal mese di agosto 2016).

Un sacro dogma della multiculturalità intenderebbe permettere a tutti gli immigrati di venire in Svizzera secondo le regole del paese di origine.

Il buttarsi in piscina con un'anti igienica palandrana viene dunque assommato a una questione di pudore per entrambi i sessi.

Anche per il burkini viene sbandierato il rischio di effetto controproducente, nel senso di andare ad alimentare delle intolleranze e discriminazioni.

In conclusione si tratta di decidere una volta per tutte in quale società vogliamo vivere.

È evidente che per la maggioranza commissionale (e lo si sottolinea senza vergogna e pudore alcuni) si tratta di recuperare con urgenza i lineamenti fondanti del pensiero conservatore e cattolico; è ora di finirla di continuare a subire le derisioni del laicismo imperante che con il retaggio dei nostri padri ha ben poco a che vedere.

È di moda vergognarsi delle nostre tradizioni e tutelarle in minoranza e quasi di nascosto, non essendo di sicuro una società sempre più laicizzata quella del futuro.

È pertanto con vivo rammarico che si prende atto del fatto che nessun alto locato della gerarchia cattolica abbia speso nessuna parola di difesa in aiuto degli ultimi politici che hanno ancora il coraggio di farlo andando inevitabilmente a cozzare contro derisioni e incomprensioni.

D'altronde i numerosi esempi storici del rapporto sono lì a testimoniare.

A livello federale il 7 c.m. si è cercato di arginare il fenomeno della deriva dell'Islam politico; questa volta tocca a noi farlo a livello comunale.

La mozione va dunque approvata tenendo conto delle formali proposte del rapporto di maggioranza.”

³ Mattino della domenica 07.03.2021, pag. 31.

Interviene la relatrice del rapporto di minoranza della commissione della legislazione signora **Rosanna Camponovo**:

“Come dicevo già nella premessa del rapporto di minoranza la spiaggia come luogo di distensione e divertimento è da sempre oggetto di ispirazione per cineasti, scrittori e molti altri. Oggi più che mai è studiata anche da sociologi ed antropologi perché fare il bagno, abbronzarsi, viaggiare sono, assieme ad altri, alcuni comportamenti che la dicono lunga sulla nostra società, le norme e i rapporti sociali. Questi piccoli pezzi di territorio, ovunque essi si trovino, occupano uno spazio particolare e sono un formidabile specchio della nostra società e di conseguenza non sfuggono ai conflitti sociali, sono al centro di rivalità e di lotte che controllano chi e come vi accede.

L’influenza dello sguardo della società sul corpo, in particolare quello femminile “troppo nudo” ieri con il bikini, “troppo coperto” oggi con il burkini, conta molto. Le due questioni sono però molto simili.

Nel dibattito nato in Francia nel 2016 dopo l’attentato di Nizza, ritrovo comunque soprattutto l’aspetto sommerso ma piuttosto interessante rivelatore da sempre della sopracitata “lotta sociale” che supera il caso burkini: un dibattito dove si vogliono fabbricare nuove norme comportamentali, che riguardano il corpo (maschile e/o femminile) e la sua gestualità, nello spazio pubblico.

Argomento soggetto da sempre a polemiche di vario genere. In questo caso, una storia di corpi al sole, di posture che “l’affaire burkini” ha semplicemente riattivato, soprattutto in Francia.

Là, ne è nato un dibattito, a dir poco allucinante, che parlava di islamismo, di sottomissione della donna, di decreti municipali, di petizioni ecc., un grande miscuglio dove sindaci e autorità varie decidevano se dire “sì o no al burkini” e che in definitiva non hanno portato a nulla se non ad un peggioramento della situazione.

Non desidero riassumere tutti gli argomenti contenuti nella mozione del 2017, nei due rapporti della CdL e nelle osservazioni del Municipio, in quanto immagino che tutti i presenti si siano già fatti la propria idea riguardo al “divieto sì, divieto no del burkini”.

Un discorso, quello del mozionante e cofirmatari, nel quale si è intravisto fin da subito un certo clima di islamofobia, tanta confusione, incoerenza e assurdità.

Una richiesta che se accolta, in definitiva non fornisce e non fornirà, alcuna risposta alle vere questioni femminili come la parità di salario, il migliore riconoscimento del lavoro domestico e di cura, il sessismo, ecc. ecc.

Quindi diciamo basta ad atti parlamentari che innescano nella popolazione soprattutto sentimenti xenofobi e chiniamoci invece sui problemi più urgenti.

Vogliamo mettere un freno alla paura di un’eventuale islamizzazione?

Prima cosa evitiamo di educare la gioventù all’odio e soprattutto di alimentarlo.

Aiutiamo quindi la scuola a preparare il futuro dei nostri ragazzi: essa è solo uno dei tanti strumenti di una vasta orchestra che dovrebbe riunire tutti i servizi predisposti all’integrazione ed i cittadini stessi. Promuoviamo lo sport, il nuoto in questo specifico caso, importante fattore di inclusione di tutte le culture!

Diciamo basta alle immagini con il corpo della donna in pose scandalistiche o nudo per semplicemente promuovere un rossetto per le labbra.

Ricordiamoci, una volta passata la crisi Covid-19, del ruolo centrale avuto dalle donne durante la pandemia.

Ascoltiamo la voce delle dirette interessate.

In relazione a ciò, vorrei invitarvi tutti infine a leggere un domani l’interessante articolo di Marta Panighel, dottoranda in sociologia, apparso il 12 marzo, dal titolo

<A forza di volermi salvare finirai per opprimermi>.

In ragione di quanto sopra esposto e considerando la proposta inattuabile anche da un profilo giuridico, la minoranza della vostra commissione vi invita a respingere la mozione.

Ringrazio, l'ex consigliera comunale PLR Julia Wolf per aver sostenuto il rapporto di minoranza e il direttore del Centro Balneare Regionale, signor Pellandini, per le sue due importanti e preziose testimonianze! Porto infine l'adesione al rapporto del mio gruppo PS.”

Interviene il signor **Pierluigi Zanchi**:

“La questione burkini è puramente ideologica e in questo caso se la mozione fosse accolta provocherebbe esclusione invece che inclusione. Mi spiace che la Commissione della Legislazione non abbia cercato informazioni sulla storia del burkini. Molto probabilmente la mozione sarebbe stata ritirata.

Il burkini è un capo d'abbigliamento d'alta moda dal marchio registrato e fruibile da tutte le donne. Fu creato nel 2004 da Ahiida Zanetti, non patrizia del Malcantone ma Australiana. È un capo d'abbigliamento che non ha niente a che vedere né con il burqa né con il niqab; il burkini è provvisto anche di hijab; la traduzione italiana di hijab è il classico velo. Un copricapo conosciuto e usato ben 1600 anni prima dell'avvento dell'islam e non appartiene unicamente a tale civiltà.

Fatte queste, penso che ogni persona debba essere libera di scegliere come vestirsi, soprattutto considerando il bisogno di proteggersi sotto le stecche del sole o dal vento.

Mentre se riferito alle donne musulmane, e qui posso rispondere grazie al mio vissuto di due anni passati in un paese arabo-musulmano più di 30 anni fa, il burkini, rispetto agli abiti tradizionali che ho visto portare in spiaggia, permette alle donne e mamme di frequentare più agevolmente i bagni pubblici portando le loro figlie e figli, e instaurando più facilmente rapporti con altre persone che portano usanze e costumi diversi. Inoltre permette di fare sport con meno costrizioni e più piacere.

Appoggiare questa mozione sarebbe dunque doppiamente penalizzante per le donne musulmane. Chiedo pertanto a colleghe e colleghi di Consiglio comunale di respingere la mozione.”

Interviene il signor **Luca Renzetti**:

“Intervengo brevemente per sciogliere la mia riserva sul rapporto di minoranza della commissione della legislazione inerente la mozione di Aron D'Errico e cofirmatari sul “Divieto di Burkini”.

Ci tengo a sottolineare che i motivi della mia riserva non sono su questioni di contenuto, infatti sono assolutamente contrario all'introduzione del divieto, bensì di forma. Il primo aspetto è che al momento del mio ingresso nella commissione della Legislazione al posto dell' (ormai) ex consigliere comunale Alessandro Spano, la relatrice Rosanna Camponovo-Canetti aveva praticamente concluso il suo rapporto di minoranza e non mi sembrava il caso di andare a ridiscuterlo dall'inizio insieme a lei, anche se in tutti i casi la commissaria Camponovo si è messa a disposizione per farlo. Ma l'aspetto più importante è il contenuto della mozione. Credo personalmente infatti che l'argomento su cui andremo a votare fra poco sia assolutamente una questione di “lana caprina”, un “non-problema” e, soprattutto nella situazione sanitaria attuale, il fatto che ci troviamo a discutere su un tema del genere mi sembra completamente fuori luogo. A sostegno di quanto appena drendo attenti che in commissione sono arrivate lettere da stimati cittadini che chiedevano cortesemente di ritirare la mozione, sottolineando che al momento attuale i problemi alle spiagge o al centro balneare regionale non fossero assolutamente le persone in Burkini, che tra l'altro si contano sulle dita di una mano, bensì gli assembramenti di persone completamente noncuranti della situazione pandemica e delle regole vigenti. Infine, proprio questa sera tutti i consiglieri comunali hanno ricevuto una mail da un gruppo di cittadine e cittadini Locarnesi, che credo siano in sala, a sottolineare una volta di più l'inutilità di tale mozione.

Personalmente ritengo il fatto che questa mozione non sia stata ritirata **non sia un bel messaggio da parte della politica locarnese.**

Visto quanto esposto precedentemente, confermo il mio sostegno al rapporto di minoranza della commissione della legislazione e **voterò contro** la mozione. Grazie dell'attenzione.”

Interviene la signora **Sabina Snozzi Groisman**:

“Se oggi mi esprimo sulla mozione “Divieto di burkini” inoltrata da Aron D’Errico è perché è un tema che mi tocca profondamente, in quanto donna e cittadina.

La mozione si basa sull’argomento che il burkini (cito) «è un simbolo dell’ideologia fanatica e pericolosa del fondamentalismo islamico» e (cito) «calpesta la dignità delle donne», esso (cito) «è incompatibile con i valori fondamentali della Svizzera». Tre temi sono centrali: i diritti della donna, il fondamentalismo e i valori svizzeri.

I diritti della donna mi stanno a cuore sia come cittadina, sia come membro della sinistra, che ne ha fatto da decenni un valore da difendere, oggi condiviso da (quasi) tutti. Una legge del genere, però, contribuisce a difendere la libertà delle donne in generale e di quelle musulmane in particolare? Siamo sicuri che con questo divieto stiamo aiutando quelle donne che effettivamente sono oppresse da questo tipo di vestiario? Non rischiamo invece di segregarle ancora di più? Infatti non è difficile immaginare che una donna abituata a indossare il burkini (che lo subisca come un’imposizione o no), se confrontata con il divieto, preferisca rinunciare a recarsi al bagno, al fiume, al lago o a fare sport piuttosto che mostrarsi in pubblico. Così facendo, non avrà più l’opportunità di confrontarsi con la nostra realtà, che comprende una pluralità di modi di vivere gli spazi pubblici che va dal costume intero fino al topless. Ma è proprio il confronto con questa realtà che potrebbe portarla a decidere liberamente se continuare a indossare il suo costume o scegliere una delle tante altre forme di esposizione al mondo, al sole, all’acqua che fanno parte delle nostre abitudini. È infatti solo il contatto e la partecipazione alla vita quotidiana del nostro territorio che può favorire la comprensione reciproca e l’integrazione.

Questa legge rischia quindi di contribuire alla segregazione di quelle donne che proprio si propone di difendere.

Bisogna anche ricordare che le nostre abitudini non sono qualcosa di stabile, ma subiscono continui mutamenti. Ad esempio, in un articolo del 1930 apparso nell’*Almanacco della Svizzera italiana* una donna che si firmava «una mamma ticinese» scriveva preoccupata: «nel nostro cantuccio di spiaggia le signore tedesche vengono con i loro costumi da bagno indecenti e sfacciati». Insomma, mentre la generazione di mia nonna si indignava per le bagnanti troppo svestite, oggi siamo noi a volerle svestire... Alla luce di queste differenze, dovremmo forse renderci conto di quanto arbitrario e problematico sia stabilire politicamente quali vestiri sono appropriati e quali no: chi lo decide? come si stabilisce la quantità di pelle che è adeguato mostrare?

Come ho cercato di dimostrare, la mozione rischia di avere più svantaggi che vantaggi per la dignità delle donne. Alla luce di tutto ciò, a questo punto sorge il dubbio che dietro la proposta di D’Errico e della maggioranza della commissione della legislazione, si nasconda altro: temo che si stiano strumentalizzando argomenti importanti quali la parità dei diritti e la dignità delle donne al solo fine di portare avanti un discorso discriminatorio e pericoloso nei confronti della minoranza islamica presente sul nostro territorio. In questo contesto il burkini viene trasformato non solo nel simbolo dell’Islam, ma anche del fondamentalismo islamico, quasi che l’uno implichi l’altro. Purtroppo è una tendenza diffusa in questi tempi, per far parlare di sé, attizzare l’ostilità e la paura verso il mondo musulmano. Il caso del burkini è esemplare: quanti burkini sono stati visti sul nostro territorio? Io non ne ho mai visto nemmeno uno. Ad ogni modo, non si tratta certo di cifre tali da richiedere una mozione...

Trovo quindi particolarmente ignobile che si prenda il pretesto della discriminazione della donna allo scopo di attuare un’altra discriminazione, solo per risvegliare l’odio verso una comunità e raccogliere facili consensi. Un’asserzione come: «Il multiculturalismo è un fallimento che ha creato ghetti e impedito l’integrazione» (cito dalla mozione) è per me inaccettabile. Se c’è un aspetto che contraddistingue la Svizzera anche all’estero è proprio il fatto di essere fondata sul dialogo tra culture diverse all’insegna del rispetto reciproco. Senza il multiculturalismo non c’è Svizzera. Le seguenti parole non provengono da un trattato di estrema sinistra ma dal preambolo della nostra Costituzione:

In nome di Dio Onnipotente,
Il Popolo svizzero e i Cantoni,
 Consci della loro responsabilità di fronte al creato,
 Risoluti a rinnovare l'alleanza confederale e a consolidarne la coesione interna, al fine di rafforzare la libertà e la democrazia, l'indipendenza e la pace, in uno spirito di solidarietà e di apertura al mondo,
 Determinati a vivere la loro molteplicità nell'unità, nella considerazione e nel rispetto reciproci,
 Coscienti delle acquisizioni comuni nonché delle loro responsabilità verso le generazioni future,
 Consci che libero è soltanto chi usa della sua libertà e che la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri,
si sono dati la presente Costituzione.

Mi sembra che valori come lo «spirito di solidarietà e di apertura al mondo», la «molteplicità nell'unità», la «considerazione» e il «rispetto reciproci» non siano compatibili con una mozione come quella in esame. Così come non lo è il principio che impone di ricercare il «benessere dei più deboli»: esso non può essere garantito dalle proibizioni, ma dall'accoglienza e dal rispetto. Rispetto che significa anche offrire a chi arriva in terra elvetica la libertà di portare avanti il proprio processo di integrazione con i propri tempi.

D'altra parte, saluto con soddisfazione il neonato interesse della Lega per i diritti delle donne, e mi auguro che, a nome di esso, ci aiutino presto a batterci per far rispettare questioni più diffuse e urgenti che colpiscono un'ampia fascia della popolazione in Svizzera; ad esempio, l'applicazione della legge vigente sulla parità dei sessi ed in particolare la parità salariale...

Concludo invitando le colleghe e i colleghi a respingere la mozione.”

Interviene il signor **Gianbeato Vetterli**:

“Sarò molto conciso e fuori da ogni considerazione ideologica. Sin dall'inizio, quale amministratore delegato della Centro Balneare citato inizialmente dal mozionante quale sito dove bisognava proibire il burkini, ho avuto l'occasione di osservare che era un non problema e che semmai altri erano i problemi da affrontare possibilmente assieme a tutti gli altri siti balneari del Ticino. Ad esempio quello di convincere la gente a tuffarsi in piscina dopo aver fatto la doccia, o quello della cattiva abitudine di molti giovani a mettere il costume da bagno sopra le mutande che, scusandomi per la chiarezza, corrisponde ad utilizzare la piscina quale lavatrice di mutande. Condivido naturalmente che visto quanto è successo nel mondo negli ultimi anni dobbiamo combattere le azioni dell'islam fondamentalista ma considerare il burkini quale simbolo dell'ideologia fanatica e pericolosa del fondamentalismo islamico è pura forzatura e non corrisponde alla realtà. Non va poi dimenticato che fino a qualche decennio fa le nostre donne ed anche gli uomini si recavano al bagno in costumi da bagno integrali senza che nessuno gli accusasse di fondamentalismo o di anti igienismo quindi ad un non problema, tuttavia come sempre nel pieno rispetto delle opinioni contrarie, voterò no a questa mozione. Inoltre vorrei capire, sempre come amministratore delegato della Centro Balneare, poiché le formulazioni della mozione non corrisponde al dispositivo decisionale del rapporto di maggioranza, se in caso di approvazione di quest'ultimo il divieto vale anche per il lido centro balneare oppure questo è escluso.”

Interviene il signor **Fabrizio Sirica**:

“Devo dire che anche qui non volevo intervenire, però evidentemente la discussione mi ha mosso qualcosa dentro e non potevo stare in silenzio da persona amante della piscina. Sono nato e cresciuto in una piscina, da nuotatore e poi oggi da tuffatore e non ho mai visto un burkini, tant'è che avevo dovuto cercare cosa fosse. Soprattutto mi ha toccato da persona ma oltre che di sinistra, come spiegherò dopo con un sano in principio, che sui principi democratici istituzionali non vuole sgarrare e argomenterò il perché. Non volevo intervenire perché veramente devo fare i complimenti agli

ottimi interventi di chi mi ha preceduto, Sabina e Rosanna hanno fatto un'ottima dissertazione e non ho molto da aggiungere. Però ho sentito la necessità perché stavo per scivolare in un grosso e fatale errore, quello del benaltrismo. Stavo per dire, ma in fondo sono ben altri l'abbiamo sentito anche questa sera, l'ho sentito oggi in Gran Consiglio, sono ben altri i problemi su cui dovremmo chinarci e lo stavo per dire anche io, in fondo questo non è un problema, ce l'hanno detto il direttore non ha mai visto una roba del genere, non è un problema a Locarno. Siamo in tempi di covid, la gente soffre, ci stiamo ad occupare del burkini e invece si dobbiamo occuparci del burkini e me l'ha suggerito una persona che ha commentato su facebook proprio in questo modo: ma in fondo voi siete dei politici a Locarno dovrete occuparvi delle altre cose. Penso che sia molto sbagliato innanzitutto dal profilo istituzionale, chi determina quali sono i messaggi, i temi di cui dobbiamo parlare, sarebbe anti democratico stare qua ad asserire che questo tema non vale la pena di essere discusso perché per l'appunto è nella libertà dei consiglieri che devono portare avanti questo lavoro. Anche dal punto di vista di uomo di sinistra, come dicevo, non possono non intervenire su delle questioni veramente di fondo che toccano tutti quanti noi perché qua c'è il tema della laicità dello stato, il tema della tutela delle libertà individuali, della libertà di confessione e quindi su questi temi fondamentali per tutti quanti noi, su queste regole su cui non si può sgarrare non posso non intervenire. Quindi mi sono reso conto che non è tanto benaltrismo l'argomento corretto da utilizzare su questo tema, fa niente se ci sono ben altri problemi, dobbiamo affrontare anche questo per senso di responsabilità e per quello che muove quella cosa, per quello che rappresenta questa cosa che viene comunque su dal popolo. Il tema è la proporzionalità, ce l'hanno detto e questo comunque è un tema importante da ribadire. È del tutto sproporzionale andare ad attaccare sul fondo la libertà di culto, la libertà individuale quando non sussiste un vero problema e questo veramente vi invito colleghe e colleghi a ragionare sulla importanza di queste norme, sull'importanza di quello che noi votando a maggioranza qui potremmo creare, quindi un precedente pericoloso per lo stato di diritto e non mi sento di esagerare perché mi ha fatto specie. Mi ha fatto veramente specie sentire nel profondo argomentazione che ha presentato la mozione e dire ma siamo ancora più legittimati dopo aver votato settimana scorsa sul burka. Mi ha fatto un po' paura perché l'argomentazione di settimana scorsa, della destra secondo me posizionata anche abbastanza sull'estremo, era quella di dire che la dissimulazione del volto, il burka, il niqab sono dei vestiari che rappresentano l'ideologia estrema e allora oggi accomunare il burkini all'ideologia estrema è innanzitutto sbagliatissimo se uno conosce un attimino, si informa come ho fatto io su cosa è il burkini che nell'ambito islamico è estremamente progressista. Una donna che indossa il burka non indosserebbe mai il burkini perché per l'appunto, l'hanno anche ricordato, è un elemento di moda per una determinata cerchia sociale che va nella direzione dell'emancipazione della donna. Una donna mussulmana estremista oppure costretta, non andrebbe mai in piscina a farsi il bagno e quindi è profondamente sbagliato dal punto di vista proprio anche concettuale. Ma poi è un passo in più e io non voglio scomodare paragoni storici da quella famosa poesia che dice hanno cominciato con questi, poi hanno continuato con questi, ma la dinamica di fondo di prima non va bene il burka, poi non va bene neanche quell'altro simbolo religioso e poi cosa sarà la prossima cosa che non va bene? Allora a me questa frase che ha introdotto il dibattito fatta da Caldara mi ha un po' spaventato secondo me se l'argomentazione di settimana scorsa era quella evitare gli estremismi allora guardiamo il burkini e non è assolutamente qualcosa di estremo, anzi è progressista per quello che è quel contesto. In ultimo, come dicevo prima, secondo me è comunque simbolo di qualcosa che si sente da diversi anni in quello che è il vento politico europeo e che prende anche la svizzera, questo utilizzo politico, xenofobo del capro espiatorio, come mi ha anticipato Sabina, in parte è dire questo l'utilizzo della paura che dobbiamo mettere nello straniero, che dobbiamo mettere in qualcosa di differente, quindi proprio il termine xenofobia, per canalizzare una certa rabbia legittima e comprensibile che c'è nella popolazione. Allora questa cosa che è l'espedito da sempre di una destra che secondo me non deve avere quasi spazio nell'arco democratico va profondamente combattuta ed è per questo motivo che mi sono sentito di dover

intervenire perché andiamo a minare dei capo saldi che non possiamo toccare della democrazia. Sembra una cosa esagerata ma a ragionarci profondamente, e vi invito a farlo, potrebbe essere questo e soprattutto è un rigurgito di cose che non si possono tollerare. Potrei prendere, se volessi farlo ma non lo faccio per rispetto della persona, strumentalmente delle frasi che sono state dette sulla difesa delle radici, sulla difesa del cattolicesimo, sulla difesa di questo e quell'altro contro gli invasori, il rischio di sostituzione etnica, io potrei benissimo collocarle nella dichiarazione della razza del '38 di una repubblica che è diventata dittatura e quindi questa roba qua, colleghe e colleghi, facciamo attenzione.”

Interviene il signor **Paolo Tremante**:

“Stasera rischio di essere ridondante ma lo faccio e ci tengo. Ringrazio il collega Sirica per l'intervento e lo completo citando l'art. 15 della costituzione svizzera che dice *libertà di credo e di coscienza*. 1) La libertà di credo e di coscienza è garantita, 2) ognuno ha il diritto di scegliere la propria religione e le proprie convinzioni filosofiche e di professarle individualmente o in comunità. 3) ognuno ha il diritto di aderire a una comunità religiosa, di farne parte e di seguire un insegnamento religioso 4) nessuno può essere costretto ad aderire a una comunità religiosa o a farne parte nonché a compiere un atto religioso o a seguire un insegnamento religioso. Qui mi collego a quando detto prima dal collega, smettiamola di coprirci il viso con queste assurdità, a questi piccoli divieto se volete attaccare la costituzione fatelo. Come nei telefilm, per togliere questo art. 15 dalla nostra costituzione svizzera e di scrivere la Svizzera è un paese a religione cattolica. Andate fino in fondo allora. Questo è un punto. L'altro punto che ci tenevo a sottolineare/sollevare di nuovo e che è già stato toccato dalle colleghe è quello della dignità delle donne, questi colleghi del consiglio comunale si fanno paladini e difensori della dignità delle donne andando a voler vietare il burkini sulle spiagge e sulle piscine ma allora vorrei chiedere agli stessi colleghi, colleghe che andranno a votare sì questa sera a questa mozione assurda come si pongono davanti all'immagine delle donne strumentalizzate e lì si asservite al capitalismo e al consumismo sfrenato che le mette in posa completamente nude e asservite per pubblicizzare un rossetto o un profumo o a queste donne che continuano ad essere utilizzate nelle televisioni e cosa diciamo allora a tutti questi siti pornografici che sono liberamente accessibili nel nostro mondo così avanzato anche dai minorenni e dai ragazzini. Dove l'immagine della donna, scusate, ma sicuramente non è degna per nulla.”

Interviene per una replica il signor **Mauro Belgeri**:

“Potrei replicare per 45 minuti ma evidentemente alle 23.30 non è il caso di farlo. Principio però dalle questioni giuridico formali suscitate da Mani Vetterli, certo abbiamo spiegato nel rapporto di minoranza la ragione per la quale per evidenti motivi giuridici il centro balneare è stato escluso dal dispositivo del rapporto.

Non vado a rispiegare perché, ci metterei troppo, quindi abbiamo fatto chiarezza in questo senso. Per il resto, dicevo, fa particolarmente dispiacere questo ulteriore attacco della sinistra in un momento in cui invece colui che parla con la collega Camponovo a saper ultimare il rapporto sulla mozione parità di genere e sarà evidentemente un rapporto coralmemente favorevole a livello commissionale dunque non si venga continuamente a sparare sul pianista a dire che siamo insensibili alle tematiche della parità. Siamo stati invece i primi a supportare, con i ritardi che spiegheremo e sono almeno in parte giustificati e mi scuso già con il collega Sirica per il lungo tempo che ci abbiamo messo a discettare questa sua interessantissima mozione. Per il resto si è interpretata, stiracchiata la costituzione federale in maniera del tutto soggettiva, ci mancherebbe altro va benissimo. Ognuno si arroga il diritto anche di commentare il preambolo certo è stato letto integralmente. Mi fermo unicamente alla parte che non è dispositiva ma è un richiamo di natura morale, di natura teologica, non ha nessuna valenza giuridica in nome di Dio Onnipotente è perfetto. Mi fa piacere che anche un esponente autorevole, per altro che stimo, della sinistra, l'abbia citato ecco per il resto invece si è

trascesi nel solito vieto armamentario. Adesso addirittura venire a paragonare perché abbiamo avuto il dovere civico di rapportare una mozione, non potevamo fare altro, lo so, lo ripeto ci sono problemi infinitamente più importanti, siamo tutti paludati. È vero la gente ha ragione all'infinito a scriversi dei post contro ma non potevamo non rapportare la mozione e lo ripeto, non avevamo un'altra scelta. Adesso addirittura venire a agitare dei fantasmi nazionalsocialista del 1938 addirittura mi sembra francamente del tutto eccessivo. Certo sull'art. 15 si potrebbe discettare, la Svizzera è fondamentalmente un paese cattolico evangelico riformato, andrebbe molto bene ma per carità adesso qui apriremmo un dibattito troppo ampio, troppo lungo andrebbe poi in contraddizione con altri diritti fondamentali, con la libertà di credenza e di coscienza. Evidentemente un po' una concertazione dei diritti che non possiamo fare questa sera perché non ne abbiamo il tempo di farlo. Nessuno deve temere, per concludere, la dichiarazione dell'onorevole Caldara, non è stata fatta assolutamente in forma minacciosa ma come primo intestatario a cui è stata trasferita meglio detto si è espresso in maniera coerente con i principi che l'onorevole D'Errico ha sviluppato alla mozione. Se mai andate a prendervela con il primo mozionante, non con Caldara, non con colui che parla, non con chi ha redatto pur in modo censurabile il rapporto di maggioranza che ci sentiamo di confermare senza voler attizzare nessun astio ideologico, nessun steccato interpartitico, ne abbiamo già eretti troppi in questi ultimi mesi in consiglio comunale. Non è mai stato così in 35 anni di permanenza continua non vi sono mai stati questi sconti, sono sorti unicamente negli ultimi mesi ed è un vero peccato per finire anche di fronte all'opinione pubblica: che coesione dimostriamo di fronte alla cittadinanza? Questa è poi la vera posta in gioco.”

Interviene il signor **Fabrizio Sirica**:

“Brevissimamente per spiegare. Mi sarò spiegato male, dicevo proprio che non volevo cadere e lo stavo per fare, ma non volevo cadere nello scivolone del benaltrismo quindi non è corretto affermare come si potrebbe fare ci sono ben altri problemi e quindi non ne dobbiamo discutere. Quindi giusto fare questa discussione, giusto è stato fare il rapporto. Volevo spiegare solo questo per non fraintendere le mie parole da questo punto di vista come cercavo di spiegare è un dovere istituzionale andare davanti su tutti i temi perché nessuno può venirci a dire quale più meritevole o quale meno. Siamo in una democrazia.”

Interviene il signor **Pierluigi Zanchi**:

“Io non posso accettare come consigliere comunale che come risposta mi venga dato il fatto che il primo firmatario mozionante non è più qui, come se gli altri che hanno firmato la mozione non si fossero interessati prima di firmare che cosa stavano firmando. Questa è una cosa che non posso accettare come risposta. Ribadisco la questione del burkini è una questione che ha agevolato le donne mussulmane nella fruizione dello sport e dei bagni pubblici e delle spiagge e delle piscine, non il contrario. Se noi adesso andiamo a votare questa roba qui, scusate tanto ma si torna indietro.”

Interviene il mozionante signor **Omar Caldara**:

“Non voglio alimentare polemiche però, sentiti i diversi commenti, mi ha interessato molto quello che ha detto Luca Renzetti che sono arrivate delle lettere al Municipio da parte di cittadini. Io di queste lettere non sapevo, potevano venire tranquillamente a parlarne con me i cittadini, gli ho sempre ascoltati, avrei discusso tranquillamente con loro senza fare nessuna polemica. La mozione non l'ho ritirata perché non sono stato io il primo firmatario, l'ho portata avanti e va avanti così. Un altro commento che mi sembra di aver sentito dalla signora Snozzi che la Lega adesso ha il rispetto delle donne, la Lega ha sempre avuto il rispetto delle donne, forse più degli altri partiti. Per quello che concerne la mozione per me va avanti così e mi limito a dire paese che vai usanze che trovi.”

Risponde a nome del Municipio il signor **Simone Merlini**:

“Gentile Signora Presidente, Gentili signore e Egregi signori Consiglieri comunali, come abbiamo sentito anche stasera, la tematica vede opposti favorevoli e contrari con variegate motivazioni che prendono spunto da principi e valori propri ad ognuno di noi.

Come indicato dal Municipio nelle sue osservazioni, indipendentemente dalla fondatezza o meno delle preoccupazioni espresse dai mozionanti, all’ente comunale competono soltanto funzioni di polizia locale sulla base di disposizioni di leggi cantonali di polizia e ordine pubblico, prevedenti se del caso delle esplicite deleghe (art. 107 LOC).

Per esempio, a livello cantonale, si è legiferato per quanto riguarda la dissimulazione del volto negli spazi pubblici (vedi LDiss, RORP), ma nulla è previsto per ciò che riguarda l’indossare un indumento piuttosto che un altro.

Non rappresentando un problema di ordine pubblico, un divieto dell’indumento burkini non rientra pertanto nelle competenze del Comune di Locarno.

Una simile regolamentazione, da adottare a livello cantonale, potrebbe anche non essere conforme alle nostre costituzioni federale e cantonale, nella misura in cui un tale divieto potrebbe anche non prevalere, tra l’altro, sul diritto costituzionale alla libertà di ogni persona di poter scegliere l’abbigliamento che più le aggrada.

Considerato quanto precede il vostro Municipio non può pertanto che consigliare di non accogliere la mozione.”

La signora **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la proposta di cui alla mozione, ritenuto che il Municipio propone di non accogliere la mozione:

La mozione è respinta

con 12 voti favorevoli, 21 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all’unanimità.

INTERPELLANZE

Interpellanza presentata da Pier Mellini “Un terreno, due padroni”; viene trasformata in interrogazione come da dichiarazione del suo primo proponente.

Interpellanza presentata da Pier Mellini e cofirmatari “Interpellanza sul caso Chiappini”; viene trasformata in interrogazione come da dichiarazione del suo primo proponente.

Interpellanza presentata da Matteo Buzzi e cofirmatari “La Città ha cambiato la gestione dei boschi urbani?” viene trasformata in interrogazione come da dichiarazione del suo primo proponente.

PRESENTAZIONI MOZIONI

Il Gruppo PS presenta la seguente mozione:

“Introduzione di defibrillatori negli stabili comunali”

Premessa

In Svizzera circa 8'000 persone all’anno subiscono un arresto cardiocircolatorio.

Il dato preoccupante è che solo cinque persone su 100 che subiscono un arresto cardiocircolatorio al di fuori di un ospedale riescono a sopravvivere.

Infatti pochissimi pazienti possono essere raggiunti dai servizi di soccorso entro il limite critico di 3/5 minuti per cui avere la possibilità di applicare una rianimazione immediata BLS (Basic Life

Support) e la defibrillazione (DAE) potrebbe aumentare sensibilmente le possibilità di vita a patto che un maggior numero di profani (adulti e adolescenti) conoscesse la tecnica di rianimazione cardiopolmonare ed eventualmente fosse stato istruito anche nell'uso di un defibrillatore automatico esterno (DAE).

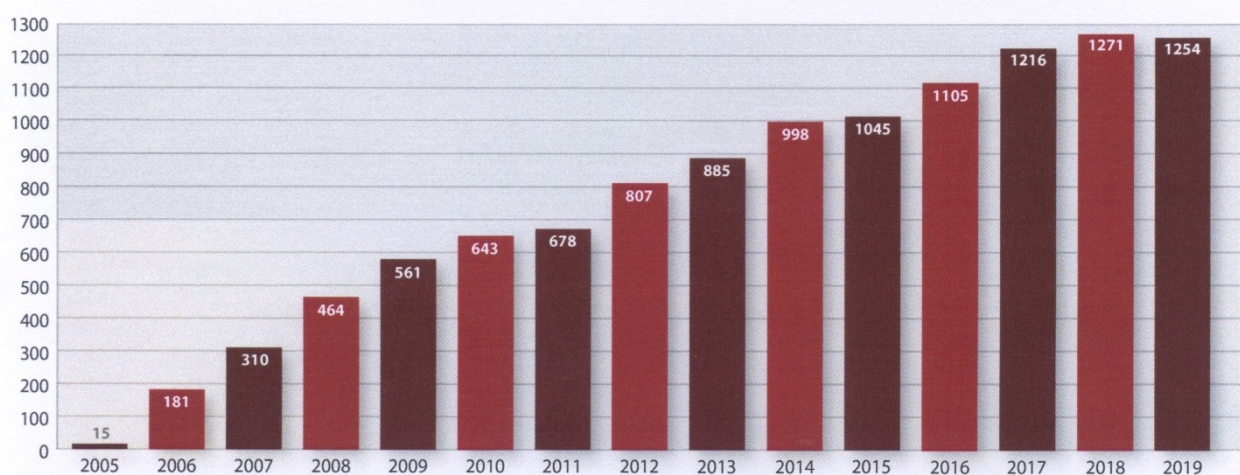
Nella maggior parte dei casi la rianimazione cardiopolmonare e la defibrillazione costituiscono una coppia inseparabile.

Infatti, in quattro persone su cinque l'arresto cardiocircolatorio è dovuto a fibrillazione ventricolare. Questa improvvisa e grave alterazione del ritmo cardiaco equivale a un temporale elettrico o al caos nel cuore, che non è più in grado di svolgere la sua funzione.

L'utilizzo corretto del defibrillatore arresta la fibrillazione ventricolare e riporta il cuore nei limiti delle sue funzioni.

In Ticino⁴ attualmente si possono contare circa 1250 defibrillatori distribuiti sul territorio, dei quali oltre 150 di pubblico accesso che potrebbero contribuire a salvare la vita alle circa 300 persone che annualmente sono colpite da un arresto cardiaco improvviso (ACI).

Grafico 1: evoluzione defibrillatori presenti in Ticino (stato al 31.12.19).



In base alle direttive emanate dal medico cantonale, questi defibrillatori sono inseriti in una banca dati gestita da Ticino Soccorso 144 in grado di allarmare la rete di First Responder (FR) costituita da un insieme di persone comuni volontarie o altre istituzioni quali pompieri, polizia, guardie di confine e samaritani, formate grazie ai corsi di formazione BLS/DAE, che hanno dato la loro disponibilità ad essere allarmati in caso di presunti arresti cardiaci e che con il loro intervento possono anticipare l'arrivo dei soccorritori professionisti aumentando le possibilità di sopravvivenza delle vittime in questione.

Al 31 dicembre 2019 la rete cantonale di FR era composta da 4'390 persone che hanno messo a disposizione il loro numero di cellulare per poter essere chiamate in caso di necessità.

Reputiamo importante sottoporre alla vostra attenzione anche queste due tabelle che ben mostrano l'evoluzione delle percentuali di sopravvivenza nel corso degli ultimi 14 anni.

Sopravvivenza

La prima tabella si riferisce ai dati di sopravvivenza di pazienti colpiti da arresto cardiaco che al momento dell'arrivo dei soccorritori presentavano un ritmo cardiaco trattabile con il defibrillatore.

⁴ <https://www.ticinocuore.ch/it>

Anno	N. ACI	Rianimazioni intraprese	Origine cardiaca	ACI con testimoni	Rianimazione da parte di testimoni	FV/TV	ROSC	Pazienti dimessi vivi dall'ospedale
2005	349	239	159	110	38	45	26	7 (15%)
2006	326	227	171	105	39	46	29	13 (28%)
2007	350	224	157	88	25	30	21	10 (33%)
2008	298	212	161	97	38	38	27	14 (37%)
2009	342	256	189	119	61	57	36	21 (37%)
2010	362	225	165	92	53	45	27	16 (36%)
2011	355	248	178	114	67	45	28	15 (33%)
2012	334	249	171	105	71	51	34	18 (35%)
2013	356	243	179	116	75	54	37	23 (43%)
2014	302	209	137	93	93	42	30	23 (55%)
2015	332	247	150	94	73	32	18	9 (28%)
2016	301	208	162	104	67	37	29	21 (57%)
2017	323	231	150	97	70	42	28	17 (42%)
2018	366	254	178	99	78	40	31	24 (60%)
2019	322	234	150	87	65	31	20	12 (39%)

La successiva mostra numeri e percentuali di sopravvivenza globale.

Anno	N. ACI	Rianimazioni intraprese	ROSC	Dimessi vivi dall'ospedale
2005	349	238	65 (27%)	18 (7%)
2006	326	221	65 (29%)	30 (14%)
2007	350	209	59 (28%)	26 (12%)
2008	298	205	75 (36%)	37 (18%)
2009	342	244	76 (31%)	39 (16%)
2010	362	241	72 (30%)	27 (11%)
2011	355	238	77 (32%)	37 (15%)
2012	334	238	72 (30%)	38 (16%)
2013	356	254	88 (34%)	50 (20%)
2014	302	208	93 (44%)	64 (31%)
2015	332	232	79 (34%)	39 (17%)
2016	301	208	67 (32%)	50 (24%)
2017	323	230	92 (40%)	56 (24%)
2018	366	254	115 (45%)	74 (29%)
2019	322	234	99 (42%)	63 (26%)

Situazione dei defibrillatori a Locarno

La presenza di defibrillatori sul territorio cittadino, in base ai dati forniti da Ticino Cuore può essere così riassunta:

- 3 defibrillatori pubblici 24/365: Palazzo Marcacci, Piazza Solduno ex cabina Swisscom, entrata principale Istituto San Carlo
- 5 defibrillatori in aziende o enti: entrata Ristorante Vallemaggia, entrata Meteo Svizzera, entrata Polizia Cantonale, zona casse Coop Locarno centro⁵, Porto regionale.

Da questa panoramica risulta evidente come non vi siano defibrillatori nei centri sportivi, nelle scuole e sul posto di lavoro, come pure una carenza nel Quartiere nuovo, che può contare unicamente sul defibrillatore installato al Porto di Locarno e quindi la necessità di potenziarne il numero tenendo

⁵ Unicamente agibile durante gli orari di apertura del negozio

Fig.1: potenzialità solare delle superfici di tetti a Locarno (fonte www.tettosolare.ch).

Attualmente a Locarno solo il 3% del consumo di corrente elettrica è coperto dal fotovoltaico (fonte: SUPSI/SES 2020): si tratta di un valore addirittura al di sotto della media svizzera (4.2% nel 2019, fonte: https://repository.supsi.ch/12101/1/08_Art.%20Fotovoltaico.pdf) nonostante le condizioni climatiche favorevoli a sud delle Alpi. Dal 1992 sono stati installati a Locarno 142 impianti per una potenza complessiva di 3255 KW (fonte: SUPSI/SES 2020). L'evoluzione delle installazioni mostra che il 2020 è stato l'anno con il maggior numero di nuovi impianti (31) dopo però due anni con una diminuzione delle installazioni (fonte: SUPSI/SES 2020). Non vi è quindi una chiara tendenza ad un

Legenda

	Non definito
	Bassa
	Media
	Buona
	Molto buona
	Top

consolidato e prolungato aumento del numero di nuovi impianti annui. Per far fronte alle sfide climatiche ed energetiche la crescita della produzione fotovoltaica deve quindi essere chiaramente più rapida. Secondo il PECO a Locarno vi sono ancora oltre 9900 tetti disponibili con una potenzialità non ancora sfruttata per la produzione di energia elettrica fotovoltaica (Fig.1). Si stima che questa superficie corrisponde ad una produzione annua compresa tra 23000 e 39000 MWh (a dipendenza se si considerano anche le superfici in parte esposte a nord), ovvero tra il 20 e il 35% del consumo elettrico dell'intera città (da 7 a 12 volte la produzione attuale). Si tratta in genere di superfici adatte ad impianti da piccoli a medie dimensioni, con però anche qualche tetto di grandi dimensioni.

Considerato il potenziale disponibile è evidente che la produzione attuale legata al fotovoltaico è irrisoria. Sono quindi da prevedere ulteriori strumenti per incentivare e quindi velocizzare a Locarno l'installazione di nuovi impianti nei prossimi 10 anni.

Per impianti al di sotto dei 30 kWp la Confederazione prevede dei sussidi sotto forma di una remunerazione unica che corrisponde al massimo al 30% del costo dell'impianto. Per impianti inferiori a 30 kWp i contributi cantonali unici corrispondono invece ad 1/3 della remunerazione unica federale.

Per promuovere ulteriormente il fotovoltaico a Locarno e accelerarne l'installazione sui tetti disponibili chiediamo che coloro che decidono di installare un nuovo impianto oppure intendono ampliare quello già esistente possano beneficiare anche di un incentivo comunale che andrebbe ad aggiungersi a quello cantonale e federale.

Laddove questi incentivi comunali sono stati introdotti la percentuale dei consumi coperta dal fotovoltaico è cresciuta maggiormente: ad esempio il comune di Cadenazzo può vantare il 22% del consumo coperto dai pannelli fotovoltaici.

Per lasciare maggiore libertà al legislativo, questa mozione che sottoponiamo è volutamente generica senza una definita remunerazione unica ma possiamo indicare qui di seguito una possibile modalità di applicazione, in linea con quanto già fatto in altri comuni :

- L'incentivo dovrebbe essere concesso solo per impianti fotovoltaici nuovi o ampliamenti di impianti già esistenti allacciati alla rete da 2 fino a 30 kWp (kilowatt peak).
- L'importo concesso potrebbe variare da 50 a 100 CHF per kWp, ritenuto un importo massimo di CHF 1200 per impianto.
- Per evitare di dover erogare troppi sussidi può essere fissato un tetto massimo annuale di 150000 CHF.

Considerando un impianto nuovo medio con una potenza installata di ca. 7 kWp e un contributo di 75 CHF/KWp, con un ammontare annuo di 150000 CHF si potrebbe sostenere l'installazione di ca. 280 impianti.

Ricordiamo che il sussidio comunale suggerito sopra non è per nulla esagerato: mediamente permetterebbe infatti di coprire poco più dei costi di certificazione dell'impianto a carico dei proprietari che la SES chiede per ogni nuovo impianto o ampliamento di impianto.

I costi dei sussidi possono essere in parte coperti con i contributi FER (Fondo Energie Rinnovabili) se non già utilizzati per altri scopi.

Il nuovo sussidio andrebbe inserito nel quadro del Piano Energetico Comunale (PECo) adeguando tramite un emendamento il credito previsto dal MM 116 o prevedendo un nuovo messaggio aggiuntivo e specifico per il sussidio al fotovoltaico una volta approvata la mozione da parte del Consiglio Comunale.

Sulla base di queste considerazioni chiediamo:

- **la mozione è accolta**
- **il comune di Locarno istituisce un sussidio comunale per nuovi impianti fotovoltaici e per l'ampliamento di quelli già esistenti (remunerazione unica).**

La mozione è demandata per esame e preavviso alla Commissione della Gestione.

I signori Marko Antunovic e cofirmatari presentano la seguente mozione:

“Stazioni di ricariche e-bike a Locarno”

“Con la presente, avvalendoci delle facoltà concesse dalla LOC (art. 67), dal suo Regolamento di applicazione, i sottoscritti Consiglieri comunali sottopongono a questo Legislativo una Mozione intitolata “Stazioni di Ricariche E-Bike a Locarno”.

Oggi sappiamo che ogni terza bicicletta venduta è una bicicletta elettrica. Si osserva pure come le regioni turistiche in Svizzera fanno sempre più affidamento sul turismo in e-bike. Nel recente comunicato stampa della città di Locarno si evidenzia che nel 2020 gli incentivi elargiti dal Comune di Locarno per l'acquisto di una e-bike hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 62.000 franchi.

Si mette pure in luce che il Municipio ha deciso di mantenere i sussidi, pur limitando a 30.000 franchi il contributo annuo globale da elargire. Qui, colgo la palla al balzo, per ringraziare il Municipio di questa decisione. La promozione delle biciclette elettriche è un tassello importante della mobilità sostenibile.

Ma esattamente cos'è la mobilità sostenibile? “Mobilità sostenibile significa dare alle persone la possibilità di spostarsi in libertà, comunicare e stabilire relazioni senza mai perdere di vista l'aspetto umano e quello ambientale, oggi come in futuro”, questa la definizione è fornita dal World Business Council for Sustainable Development.

La mobilità sostenibile è un modello ideale del mondo dei trasporti perché **permette di ridurre**: l'inquinamento atmosferico, la congestione stradale, l'inquinamento acustico, gli incidenti, i costi di trasporto, il degrado delle aree urbane e non da ultimo permette di migliorare la salute e la qualità di vita della popolazione.

Per favorire maggiormente la mobilità sostenibile si chiede al Municipio di investire nelle **“Stazioni di ricariche delle e-bike”**, in modo da stimolare maggiormente lo spostamento verso questi mezzi di trasporto, sia dei turisti, sia dei residenti. Si potranno così effettuare lunghi viaggi ed essere sicuri di poter ricaricare il proprio mezzo di trasporto per rientrare a casa, oppure alla struttura turistica.

Ci sarebbero diversi vantaggi oltre quelli citati sopra, come ad esempio quello di favorire la nostra microeconomia: una volta messa la bicicletta in ricarica, gli ospiti potranno fermarsi a beneficiare dei servizi d'eccellenza della nostra ristorazione, come pure per effettuare acquisti nei negozi della città, visitare Casa Rusca, ecc. Quindi, oltre ai vantaggi ecologici, c'è pure quello di promuovere i consumi presso i nostri imprenditori locali.

L'idea è quella di posizionare le varie stazioni di ricarica in posti strategici, idealmente presso tutti i principali parcheggi per le biciclette, in modo da permettere di visitare la nostra bellissima città a piedi, come pure quello di poter approfittare delle offerte di beni e servizi locali.

Da valutare se si possa combinare le stazioni di ricarica eventualmente allargando i parcheggi per le bici del bikesharing e come introdurre una segnaletica che indichi il punto di ricarica più vicino.

Le colonnine di ricarica dovrebbero dunque essere posizionate in punti come ad esempio:

- Piazza Grande vicino ai ristoranti e negozi
- la zona attracco battelli dato che li passa la ciclabile
- la zona ponte nuovo su ciclabile direzione Ascona
- la zona Locarno Monti
- la Città Vecchia
- Lido Locarno
- Solduno (Piazza)
- la zona liceo/Fevi

L'investimento per una colonnina di ricarica, dove ogni struttura può contenere 4 e-bike è di circa CHF 3'500.--, quindi le 8 postazioni sopracitate costerebbero solo CHF 28'000.—. Il comune per finanziare l'operazione potrebbe usufruire dei fondi FER⁶, così che il costo dell'operazione potrebbe essere azzerato.

Si chiede al Municipio di valutare quante postazione realizzare e in quale luogo strategico e si intende dare volutamente la libertà di scelta in tal senso attraverso la mozione.

I sottoscritti Consiglieri comunali, con la presente, propongono quindi di deliberare:

1. La mozione è accolta.

2. Inserimento quale misura supplementare a complemento degli art. da 107a a 107c ROC:

“Il comune si impegna quanto prima ad installare in posti strategici del territorio comunale delle stazioni di ricarica per biciclette elettriche.”

La mozione è demandata per esame e preavviso alla Commissione della Gestione.

A seguito di ciò, approvando il consesso il verbale delle risoluzioni dell'odierna seduta a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC, la seduta viene chiusa dalla signora **Presidente** alle ore 23.45.

Per il Consiglio Comunale

La Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori:

⁶ [Fondo energie rinnovabili \(FER\) - Piano energetico cantonale \(TICH\) - Repubblica e Cantone Ticino](#)